TORINO
Anno 70 - Num. 308
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 10 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
28 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali parone di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-034 - 44-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 68, Semestre L. 32, Trimestre L. 16, Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre L. 36 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 80, Semestre L. 41, Trimestre L. 21 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale, N. 2/1360

Il non intervento in Spagna

A Londra si confida
nell'azione moderatrice dell'Italia

Le note britannica e francese consegnate alle Cancellerie di Roma, Berlino, Lisbona e Mosca

Londra, 28 mattino.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per martedì e, a quanto si afferma il Consiglio si occuperà prevalentemente della situazione in Spagna. Frattanto negli ambienti politici si è piuttosto inquieti per talune notizie berlinesi che farebbero prevedere che il Cancelliere Hitler debba respingere l'appello indirizzato dalla Francia e dalla Inghilterra di cooperare nel divieto di mandare volontari in Spagna; specialmente l'incidente in cui è rimasto coinvolto un piroscafo tedesco, nelle acque spagnole, al largo di Bilbao, contribuisce ad oscurare l'orizzonte.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» dichiara che la decisione del Governo britannico, presa alla vigilia di Natale di compiere un passo d'accordo con la Francia, nelle capitali di Germania, d'Italia, del Portogallo e della Russia era stata dettata da considerazioni di «estrema urgenza».

Il giornalista continua poi:

«Sapendo che Hitler contemplava seriamente il progetto di mandare in Spagna una considerevole spedizione militare, tanto in Francia che l'Inghilterra hanno considerato necessaria una azione immediata. Le due Potenze temono che possa diventare politicamente impossibile limitare la guerra in Spagna, se forze internazionali, combattenti, di entrambe le parti, dovessero aumentare materialmente».

Fino a stamane Londra non ha ancora ricevuto alcuna risposta al passo compiuto nelle capitali. Si rileva tuttavia nelle corrispondenze che i giornali hanno da Roma che l'Italia probabilmente accetterà il principio pur esprimendo l'opinione che il passo sia giunto troppo tardi e non abbia perciò probabilità di riuscire efficace.

Circa il contegno di Hitler, si fanno le tre seguenti ipotesi: 1) Il Cancelliere tedesco potrebbe accedere alla richiesta del generale Franco di inviargli sessantamila uomini di rinforzo, armati ed equipaggiati; 2) il Cancelliere Hitler potrebbe ricorrere ad una soluzione di compromesso mandando solo 25 o 30 mila uomini; 3) egli potrebbe decidere di lavorare per la cooperazione generale con le Potenze europee e collaborare con esse a creare impedimenti contro invii ulteriori di forze militari in Spagna.

Il collaboratore del «Daily Telegraph» dichiara che il recente scambio di vedute avuto dal ministro degli Esteri Eden con Von Ribbentrop prima che questi partisse alla volta di Berlino, non lascia molte speranze in un accordo delle Potenze occidentali). Molto si attende a Londra dall'atteggiamento dell'Italia nella grave situazione attuale e si rileva a questo proposito come le conversazioni fra Roma e Londra procedano nel modo più soddisfacente. Secondo il collaboratore diplomatico dell'«Observer» tutte le pressioni esercitate dalla Francia e dalla Russia sul Governo britannico di abbandonare l'accordo di non intervento saranno respinte dal Governo britannico.

Telegrammi da Mosca giunti oggi a Londra rilevano che la stampa sovietica si mostra preoccupata dalla possibilità di un accordo fra le grandi Potenze europee, il quale escluderebbe la Russia da qualsiasi influenza negli affari del continente. Ciò che desta ansie nei dirigenti di Mosca è il fatto che l'Inghilterra spera anche di concludere un patto di Locarno con la Germania. I Soviet sono preoccupati dal prestito di duecento milioni di franchi, concesso dalla Francia alla Polonia e dalle conversazioni anglo-italiane nei riguardi del Mediterraneo.

Vice

Le note consegnate alla Wilhelmstrasse

Berlino, 28 mattino.

Si apprende che ieri mattina gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra si sono separatamente presentati alla Wilhelmstrasse per consegnare due note, rispettivamente dei Governi di Francia e d'Inghilterra, al Governo del Reich. In assenza, a causa della pausa natalizia, di qualsiasi personaggio dirigente della politica del Reich, i due ambasciatori sono stati ricevuti dall'unico alto funzionario presente, il direttore ministeriale per le questioni giuridiche, Gaus, al quale hanno consegnato le rispettive note. Del tenore e del contenuto delle note stesse manca finora qualsiasi comunicazione ufficiale; ma raccogliamo nei circoli giornalistici la convinzione trattarsi di due documenti separati ma di analogo tenore sulla questione della non ingerenza e sugli affari di Spagna in genere.

La nota è stata immediatamente trasmessa al Cancelliere Hitler che — contrariamente all'informazione data da una agenzia che il Führer avrebbe rinunciato alle vacanze natalizie dovendo rimanere a Berlino per urgenti decisioni — si trova nella sua residenza privata di Berchtesgaden. Anzi, a questo riguardo l'agenzia ufficiosa D.N.B. pubblica: «Una parte delle stampa straniera ha approfittato di questi giorni di festa per lanciare con insistenza voci secondo le quali il Führer avrebbe intenzione di riunire presso di sè le personalità competenti della politica estera dell'esercito e dell'economia nazionale per preparare un nuovo «colpo». I corrispondenti di questi giornali avrebbero gran fatica a constatare di persona quanto poco vi sia di vero in queste affermazioni. Apprendiamo infatti che il Führer ha trascorso il giorno di Natale a Berchtesgaden nella più stretta intimità, circondato soltanto dal suo aiutante Bruckner, dal consigliere ministeriale Berndt e da qualche altra personalità di sua conoscenza. Nessuna personalità politica o ufficiale si è recata in questi giorni a Berchtesgaden».

La portata internazionale del "gentlemen's agreement,,

Parigi, 28 mattino.

Relativamente al «gentlemen's agreement» italo-britannico, sui quale i giornali pubblicano numerose anticipazioni, l'ufficiosa agenzia *Havas* si fa mandare da Roma che in sul principio era stata presa in considerazione l'idea di un impegno reciproco sulla parità nel Mediterraneo. La composizione della flotta mediterranea britannica e quella della flotta italiana essendo molto differenti poichè la prima comporta più corazzate che non la seconda, non si sarebbe trattato, ad ogni modo, che di una parità di tonnellaggio, liberamente ripartito. Ma l'idea primitiva della parità fu rapidamente abbandonata e sostituita da quella più adattabile dello *statu quo*. Questo si applicherebbe non soltanto ai tonnellaggi che rappresentano attualmente un margine di circa 100-150.000 tonnellate in favore della flotta britannica ma anche alle basi navali. I lavori già in corso, però, continuerebbero a Haifa dal lato britannico e nel Dodecanneso dal lato italiano.

Ad ogni modo, l'accordo che sarà firmato prossimamente non menzionerebbe queste precisazioni. Esso sarebbe molto breve e come il suo nome stesso indica, avrebbe valore d'impegno di principio fra gente d'onore. La sua importanza è anzitutto d'ordine psicologico mettendo fine a un conflitto sorto l'anno scorso e contribuendo largamente a distendere l'atmosfera già molto migliorata. Il «gentlemen's agreement» non è diretto contro alcuna Potenza. I due firmatari riconoscono reciprocamente le posizioni acquisite e si impegnano a lavorare al mantenimento della pace. La rotta delle Indie per la Gran Bretagna e quella dell'A. O. per l'Italia sono scambievolmente garantite.

Commentando l'imminente firma di questo «Gentlemen's agreement» il *Temps* lo considera come un evento di importanza capitale per l'evoluzione della situazione internazionale, significando la liquidazione della tensione intervenuta nelle relazioni italo-britanniche in seguito alla guerra etiopica. L'organo del Quai d'Orsay avverte però che non si devono accogliere che con molta riserva le conclusioni d'ordine generale che alcuni pretendono trarre fin d'ora dalla firma imminente del «Gentlemen's agreement» anglo-italiano. La fine della tensione italo-britannica e il rinnovamento dell'amicizia franco-italiana che è lecito aspettarsi dalla liquidazione definitiva della crisi provocata dal conflitto italo-etiopico, sono fatti abbastanza importanti per se stessi per esserci bisogno di esagerarne le conseguenze più o meno immediate sul terreno della politica europea. Sarebbe un errore dedurne che l'accordo italo-tedesco basato sulla lotta comune contro il comunismo debba subire delle modificazioni in seguito al riavvicinamento dell'Italia con l'Inghilterra o con la Francia. Non si ignora che l'intesa realizzata dal conte Ciano e dal barone Von Neurath lascia ampia libertà di azione al Governo di Roma e questo non considera affatto che i rapporti più fiduciosi con Londra o Parigi debbano avere forzatamente come contropartita un raffreddamento delle sue relazioni con Berlino.

In merito poi al passo effettuato a Roma (simultaneamente a quello compiuto a Berlino, a Lisbona e a Mosca) dall'Incaricato di affari francese e dall'Ambasciatore britannico per comunicare al Conte Ciano le note del Quai d'Orsay e del Foreign Office, insistenti sull'urgenza di far cessare immediatamente, con semplici misure di legislazione interna come il rifiuto di passaporti, l'invio di volontari tanto ai rossi come ai nazionali spagnuoli, il *Petit Parisien* afferma che, effettuato sotto la forma più amichevole, questo passo è stato accolto a Palazzo Chigi con simpatia, le due note lasciando scorgere nel modo più chiaro che Francia e Inghilterra non domandano alle altre Potenze che quello che esse sono pronte ad accettare per se stesse. I servizi francese e britannico si mostrerebbero pronti a soddisfare a tutte le misure che potranno essere decise dagli altri Governi interessati pure alla pronta applicazione del piano generale di controllo e di sorveglianza degli accessi in Spagna stabilito dal Comitato internazionale di non intervento sedente a Londra.

Importa peraltro precisare che per il momento si tratta unicamente di arrestare la partenza di «volontari» per la Spagna.

L'attentato all'aeroplano dell'ambasciata francese

Come venne organizzato dai rossi il colpo contro il "Potez 54,,

Parigi, 28 mattino.

L'8 dicembre u. s., come venne a suo tempo annunciato, il «Potez 54» da bombardamento messo dal Ministero dell'Aria a disposizione del maggiore Cahuzac, addetto dell'Aria a Madrid, e dell'Ambasciatore di Francia era mitragliato da un aeroplano da caccia e tutti i passeggeri, ad eccezione del pilota Boyer e del marconista, furono feriti, ed il giornalista Luigi Delaprée doveva trovare la morte in seguito alle ferite riportate.

Il Ministero degli Esteri ed il Ministero dell'Aria si levarono, come era naturale, con indignazione, contro questo attentato. Fu deciso di aprire immediatamente un'inchiesta per scoprire i responsabili ed ottenere una indennità per le famiglie delle vittime. «Paris Soir» insistette perchè la luce venisse fatta su questo dramma aereo mentre il presidente del Sindacato dei giornalisti, Giorgio Bourdon, non esitava a denunciare al mondo intero la responsabilità dei nazionali spagnuoli, che, da parte loro, non mancarono di protestare contro l'accusa che quell'ignobile attentato fosse opera loro. Fu poi un silenzio profondo si è fatto su questo dramma. Il Ministero dell'Aria ed il Quai d'Orsay non parlano più di inchiesta, nè di danni, nè di interessi per le vittime e anche «Paris Soir» da parte sua... tace. La ragione, secondo quanto annuncia la «Action Française», è che essi sanno che il «Potez 54» è stato abbattuto dall'aviazione governativa.

L'organo monarchico precisa che al momento in cui il signor Boyer stava per spiccare il volo da Madrid si trovavano nella carlinga sette passeggeri spagnoli, insieme ai giornalisti Delaprée e Chateaux ed al dott. Enny della Croce Rossa internazionale di Ginevra; ma, all'ultimo momento, il capo pilota dell'aerodromo fece scendere i sette spagnoli e scaricò i loro bagagli senza dare la minima spiegazione al capo a bordo del «Potez».

Nel tempo stesso l'elica di un monoplano da caccia che si trovava vicino al «Potez 54» veniva messa in moto e un pilota saliva nella carlinga; era l'assassino. I due apparecchi decollarono insieme. L'aeroplano da caccia si mise a scortare il «Potez 54». Come ogni pilota avrebbe fatto al suo posto, il signor Boyer non perdeva di vista questo apparecchio: si trattà di un riflesso normalissimo. Come un automobilista seguito da vicino da un'altra vettura tenta per istinto una collisione sempre possibile, un pilota non sa mai essere scortato da un aeroplano senza accordo preliminare.

Si deve appunto a questa intuizione del pilota se il «Potez 54» dell'Ambasciata di Francia non è caduto in fiamme. Mentre il Boyer sorvegliava semplicemente per il timore di una collisione il velivolo che lo scortava, vide ad un tratto, attraverso il suo retrovisore, delle fiamme sprizzare dalle canne delle mitragliatrici. Il «Potez» si trovava allora in una regione nella quale, a rigor di logica, si sarebbe potuto immaginare la presenza di un apparecchio da caccia nazionalista. Un brusco rovesciamento e una discesa in spirale serrata salvarono, da certa morte l'equipaggio e i passeggeri. L'assassino non potè far partire che una sola raffica, i cui colpi, del resto, disgraziatamente, colpirono tutti il bersaglio.

La ragione di questo attentato? Il desiderio di creare un incidente le cui conseguenze avrebbero dovuto servire la causa dei rossi di Madrid. L'«Action Française» reclama che piena luce venga fatta e che, fra le altre testimonianze, venga raccolta quella dell'aviatore francese capitano Andrea Malraux, comandante le squadriglie pilotate dagli aviatori francesi, che, per cinquantamila franchi al mese, hanno accettato di arruolarsi nelle file del Fronte Popular.

Splendido dono natalizio agli italiani di Porto Said

Cairo, 28 mattino.

Il giornale *L'Oriente* pubblica una lettera del direttore generale degli italiani all'estero Parini in cui si annuncia il versamento di un milione per la Casa d'Italia a Porto Said. La lettura rileva che gli italiani di Porto Said meritavano tale dono natalizio perchè la loro fede magnifica e il loro inesausto entusiasmo ha commosso tutti i combattenti in A. O. che hanno passato il canale. Il comm. Parini termina dicendo che gli italiani di Porto Said si sono dimostrati degni dell'Impero e che il loro civismo esemplare è prezioso all'Italia e all'amico capitale Egitto.

Sdegno di marinai italiani per insulti all'Italia

Una lezione ad un giornale di Tangeri

Londra, 28 mattino.

Il *Daily Telegraph* riceve da Tangeri, dal suo inviato speciale, una nota secondo la quale un gruppo di marinai dell'incrociatore *Quarto* e dei cacciatorpediniere *Audace* e *Aquila*, essendo sbarcati, hanno invaso la redazione del giornale spagnolo *Democracia*, che recentemente aveva insultato in modo violento e volgare l'Italia, il Fascismo e il Duce. I marinai italiani, dopo avere devastata la redazione e distrutta l'ultima edizione del giornale, si sono ritirati. La popolazione ha assistito alla spedizione punitiva passivamente. In ogni modo il giornalista rifertisce che è intervenuta la polizia, senza però che ne sia nato luogo a scontri. Si ritiene che il Comitato di amministrazione di Tangeri dovrà occuparsi dell'incidente.

L'inviato del *Daily Telegraph* rileva che al momento in cui l'episodio si è verificato non si trovavano nel porto di Tangeri altre navi da guerra, avendo tutte abbandonato gli ancoraggi qualche giorno prima per recarsi in altri porti. Rileva poi che la popolazione di Tangeri è composta di 9000 spagnoli dei quali il 90 per cento sono comunisti.

L'Inghilterra abbandonerà il sistema del volontariato?

Londra, 28 mattino.

Erano note le difficoltà dell'Esercito britannico di trovare nuove reclute e di questo problema del resto si erano occupati ministri e altre influenti persone in recenti discorsi la cui eco fra la popolazione era stata molto profonda, tanto da ritenere prossima la introduzione in Inghilterra della coscrizione obbligatoria. Ora apprendiamo dal «Daily Telegraph» che il Consiglio dell'Esercito ha presentato al Gabinetto una serie di proposte al fine di affrontare il grave problema del reclutamento. Il Consiglio dell'Esercito si astiene però dal far parola della possibilità di una coscrizione obbligatoria in Inghilterra. Il giornale rileva che questo sarebbe un problema politico di enorme importanza. Nelle proposte si parla invece di aumento di paga ai soldati; si prende in considerazione la lunghezza del loro servizio all'estero e si ritiene indispensabile offrire ai soldati britannici alla fine della ferma volontaria di 12 anni un posto nella vita civile. Il Gabinetto, afferma il giornale, sta ora esaminando questo progetto. E' certo, dice il «Daily Telegraph», che in vista della difficoltà di trovare nuove reclute, l'intero sistema dell'Esercito dovrà a questo riguardo essere modificato.

La rivista *Home and Empire* pubblica poi un articolo del ministro della guerra il quale, dopo avere rilevato il fallimento del servizio militare volontario, illustra la necessità di creare un nuovo sistema che lo sostituisca.

"Compensation Brokers Limited,,

IL PIANO DI SCAMBI
fra Impero britannico e Germania

Duplice scopo: offrire ai tedeschi una valvola di sicurezza economica e controllare il genere degli scambi

Londra, 28 mattino.

Piano piano trapelano maggiori particolari sul programma della «Compensation Brokers Limited» la Società costituita giorni or sono a Londra allo scopo di organizzare un gigantesco sistema di baratto fra i Dominions e le Colonie britanniche da un lato e, ufficialmente, tutti i Paesi europei che hanno dovuto difendere la propria economia con l'introduzione di restrizioni sulle divise. In sostanza la Compagnia si proporrà anzitutto di offrire uno sfogo all'esportazione tedesca dando con essa alla Germania di acquistare le materie prime di cui ha bisogno e che al momento attuale non può importare dall'estero a causa delle restrizioni al commercio internazionale. Il progetto mira a stimolare il commercio internazionale abolendo i pagamenti in denaro e liquidando ogni importazione con esportazioni di corrispondente valore.

La Germania, come si è già detto, fornirebbe ai Dominions e alle Colonie prodotti industriali e riceverebbe in cambio materie prime e generi alimentari; in primissimo luogo burro e grassi alimentari, oltrechè lana e materie gregge. Le intenzioni britanniche possono apparire a tutta prima generose nel senso che mercati finora dominati dall'industria inglese verrebbero in tal maniera ceduti senza nulla in cambio alla Germania. La verità è che l'industria inglese da qualche mese non è più in grado di saturare i mercati dei Dominions e ciò a causa dell'esecuzione del piano di riarmo intensivo in questo Paese. Un po' alla volta e piuttosto alla chetichella varie industrie d'Inghilterra hanno trasformato gli impianti e si sono date a produrre materiale bellico.

Così oggi si può dire che la maggior parte dell'industria automobilistica britannica fabbrica soprattutto autocarri, tanks e aeroplani per l'esercito, i cantieri navali di guerra ed il resto dell'industria metallurgica proiettili per le varie armi. In conseguenza di ciò molte ordinazioni da parte dei clienti di oltre mare non hanno potuto in epoca recente essere accettate e la possibilità di una penetrazione straniera nei Dominions si è perciò seriamente delineata. Gli industriali di qui hanno cominciato ad esprimere il loro malumore e a dichiarare che quando il riarmo sarà compiuto e le loro fabbriche torneranno alla normalità della produzione, buona parte dei mercati saranno stati già accaparrati dalla concorrenza di altri Paesi. La grande Società ora costituita e patrocinata da due famose Banche, la Hambros e la Schroeder oltrechè dalla Corporazione britannica del ferro e dell'acciaio il cui direttore generale Piggott diventerà pure direttore generale della Compensation Brockers Limited, si propone ora niente più che di stabilire il proprio controllo su un movimento che, in caso contrario, potrebbe assumere aspetti dannosi per l'industria di esportazione britannica; e al contempo è incoraggiata dal Governo in quanto nella sua attività futura si scorge il modo di aprire quella valvola di sicurezza che permetterà alla Germania di sfogare la pressione economica interna della quale, secondo le più recenti interpretazioni di questa stampa, potrebbe un giorno essere causata una «esplosione» in Europa.

Assumendo il controllo della penetrazione del prodotto tedesco nei mercati dei Dominions, la Società farà il possibile per evitare che s'incanali nei Dominions quel prodotto tedesco che è in diretta concorrenza con prodotti similari inglesi e il possano magari superare in qualità; e procurerà ugualmente di evitare che la Germania riceva in cambio materie prime utilizzabili per il suo riarmo giacchè se lo scopo della Società è di consentire il tranquillo svolgimento del programma riarmistico britannico, essa vuole in pari tempo porre un freno al riarmo tedesco. In ciò essa è appoggiata dal Governo di Londra. L'idea ispiratrice è anzitutto di soddisfare il bisogno tedesco attuale di provvedersi di generi alimentari e si riceve in proposito come il grano dell'Australia e il burro e la carne della Nuova Zelanda potranno trovare in Germania un nuovo importantissimo mercato di modo che un utile immenso sarà fra l'altro realizzato dai Dominions britannici del Pacifico.

Vice

UNA FESTA MILITARE AD ADDIS ABEBA: Il Maresciallo Graziani premia gli ascari distintisi nelle operazioni di polizia.

Imponente festa militare ad Addis Abeba

Il Vicerè saluta i Granatieri di Savoia
e parla ai notabili indigeni

Verso la completa pacificazione dell'Impero - "Oramai siamo alla fine: tutte le popolazioni hanno compreso che non vi è altra via che la sottomissione all'Italia,,

Addis Abeba, 28 mattino.

La giornata di Santo Stefano è stata celebrata ad Addis Abeba con una grande cerimonia militare, che comprendeva la Messa al Campo, lo sfilamento, per la prima volta, della Divisione «Granatieri di Savoia», la consegna del gagliardetto alla prima Legione autocarrata delle Camicie Nere, la benedizione del Labaro della sezione di Addis Abeba degli Ufficiali in congedo e della sezione di Addis Abeba degli Artiglieri.

La giornata luminosa ha favorito la riuscita della cerimonia, che si è svolta nel vasto prato antistante il Palazzo del Governo. Nel mezzo del prato si drizzava l'altare da campo, fiancheggiato dai Fasci littori. Ai quattro angoli del prato sventolavano bandiere tricolori su alti pennoni. In numerose tribune avevano preso posto le autorità e gli invitati; in una altra tribuna s'affollavano i capi ed i notabili indigeni. Al centro del palco Vicereale, avevano preso posto il Capo di Stato Maggiore del Vicereame, il Comandante l'Aviazione dell'Africa Orientale, varii generali, il Segretario federale di Addis Abeba ed il Governatore della capitale.

La Messa al campo

Le truppe, che formavano un ampio quadrato intorno all'Altare, si allineavano di fianco alla bandiera della Divisione «Granatieri di Savoia». Oltrechè dalla Divisione «Granatieri Savoia» erano composte della rappresentanze di tutte le altre truppe del presidio delle capitale e cioè Camicie Nere, Artiglieria, Genio, Alpini, Carri armati.

Nella tribuna destinata alle personalità, si notavano i rappresentanti della Francia, dell'Austria, della Germania, dell'Inghilterra, del Giappone, della Grecia, tutte Nazioni che hanno riconosciuto de Jure o de facto l'Impero.

Scortato da uno squadrone di carabinieri a cavallo in alta uniforme, e salutato dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza, è arrivato il Vicerè, accompagnato dal suo capo di gabinetto. Il Vicerè, dopo aver passato in rivista il fronte di ammassamento delle truppe, è salito sulla tribuna ed è immediatamente incominciata la celebrazione della Messa, alla fine del rito, il sacerdote ha pronunciato la preghiera «Pro rege nostro», mentre le truppe presentavano le armi e tutte le braccia si alzavano nel saluto romano.

Terminata la cerimonia religiosa, il Vicerè, rivolgendosi alla Divisione «Granatieri di Savoia» ha pronunciato le seguenti parole:

«Ufficiali, Sottufficiali, Granatieri della Divisione di Savoia, vi porgo il cordiale saluto di tutte le truppe dell'Impero e mio, il questo vostro giungere da Roma ad Addis Abeba, capitale dell'Impero. Col vostro nome voi portate ancora una volta qui lo spirito della gloriosa Casa del nostro Re Imperatore. Successori della valorosa Divisione «Sabauda», che durante tutta la campagna di Africa ha scritto fulgide pagine di valore militare dalla lontana Amara ad Addis Abeba, sono sicuro che voi raccoglierete le sue brillanti tradizioni e le saprete tramandare a perpetuare.

«Voi giungete qui nel momento in cui, per opera delle nostre instancabili truppe, l'occupazione integrale dei territori dell'Impero è ormai al suo termine. Ma un altro periodo, egualmente arduo e difficile, si presenta per completare ciò che è stato fatto. Si inizia l'opera di consolidamento e di avviamento civile dell'Impero in ogni campo: nel militare, nel politico, nell'economico. A questa grande opera costruttiva voi darete la vostra passione, il vostro spirito, la vostra anima, tutte le vostre forze, mentre in ogni circostanza sarete il presidio infrangibile della capitale e la riserva nelle mie mani da scagliare ovunque ve ne fosse bisogno.

«Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Granatieri della Divisione di Savoia, unite tutte le vostre anime colla mia nel grido di viva il Re Imperatore e nel saluto al Duce».

Al comando del Vicerè ha risposto la voce tonante delle truppe, mentre in folla salutava romanamente. Terminato di parlare alle truppe, il Vicerè si è rivolto alla tribuna dei capi e notabili indigeni, ai quali ha precisato l'attuale situazione etiopica.

I traditori

«In due mesi — egli ha detto — tutto l'occidente dell'Etiopia è stato conquistato dalle truppe italiane, fino ai confini del Sudan, alla regione del Beniscianguli: saldamente occupate e presidiate sono Gambellà, Bonga, Ghimirra, Giren e Aliata. Ras Immirù, che tentava un'estrema resistenza, è stato costretto ad arrendersi sul fiume Gogeb, con tutti i suoi armati. Con lui sono sottomessi il bitwodded Uoldemariam e il degiac Tale Gulciatie. L'intera regione dei Laghi è in nostro possesso. Nel Governo dell'Harrar, le nostre valorose truppe, dopo avere sbaragliato i ribelli del Cercer, nel territorio degli Arussi orientali, marciano irresistibilmente su Boba, Ghigne e Magalò. Tra pochi giorni anche in questo settore le operazioni di occupazione saranno terminate.

«Quanto alle operazioni del nord, ras Hailù, ras Sejum, il degiac Aialeu Burrù e il degiac Amidè Alì e numerosi altri, sono testimoni che dal mese di maggio non ho tralasciato nulla, non ho mai stancato la mia pazienza, non ho mai rinunziato alla più ampia longanimità per indurre i figli di ras Cassa ad abbassare le armi e a fare alto di sottomissione all'Italia generosa e potente. I ras e i degiac che ho nominato, hanno scritto anche loro ai fratelli Cassa nel medesimo senso. I fratelli Cassa, mentre assicuravano delle loro buone intenzioni, attaccavano le nostre truppe e davano ordini di combattere.

«Sui cadaveri di Ficrè Mariam sono state trovate lettere che tutti possono leggere, con le quali Avertà Cassa dava ordine di attaccare la ferrovia e la capitale un'altra volta. Mentre si combatteva, egli mi inviava lettere nelle quali affermava di essere già sottomesso e mi mandava in dono cinquanta buoi e dieci cavalli. Io gli ho mandato in risposta quindicimila uomini. Contro di essi Avertà Cassa e Asfaucosen Cassa hanno ancora combattuto, e sono rimasti uccisi. Uguale sorte era toccata in precedenza al loro fratello Uondosen, il quale, dopo essersi sottomesso, aveva attaccato con millecinquecento armati il nostro presidio di trecento uomini di Lalibelà, e che ha pagato con la morte il suo tradimento.

La mano di Dio

«Notabili e popolazione del Vicereame! In questi 8 mesi, obbedendo agli ordini ricevuti dal mio Re Imperatore e dal Capo del Governo, Benito Mussolini, ho predicato sempre che avevo in mano la forza. Questa forza è stata adoperata contro chi la meritava. Tre volte consecutive vi ho dichiarato che tutti coloro che resistessero sarebbero stati distrutti. Dove sono ora tutti i capi della ribellione e della rivolta? Dove sono i tre fratelli Cassa? Dove è Ficrè Mariam? Dove è Balgia? Dove sono tanti altri? Ormai siamo arrivati alla fine. Le popolazioni hanno tutte, compreso che non vi è altra via che la sottomissione pura e semplice alla potentissima bandiera d'Italia. Vi potranno essere ancora alcuni capi se non qui, in zone lontane, che accarezzano propositi di brigantaggio. Ebbene lo dico che uno e uno anche essi cadranno sotto il nostro fuoco. E' ora che tutti si convincano che la mano di Dio scorta il nostro cammino, perchè la nostra strada è la strada della verità, della civiltà e della Giustizia. Che tutti gli uomini di buona volontà la seguano».

Mentre il Vicerè così parlava ai notabili, si trovava alla sua destra l'Abuna Cirillo, capo supremo della chiesa copta in Etiopia. Ha poi avuto luogo, con breve e suggestiva cerimonia militare, la consegna del gagliardetto alla prima legione autocarrata. Sul gagliardetto sta scritto: «Molti nemici molto onore». L'officiante, scortato da due cappellani ha quindi benedetto i labari delle Sezioni ex-Combattenti e Artiglieri. La cerimonia si è chiusa con lo sfilamento delle truppe nella piazza.

Panorama di Natale
nell'Impero italiano

Addis Abeba, 28 mattino.

Il Maresciallo Graziani ha mantenuto la sua promessa ed ha fatto all'Impero per Natale un dono di pace. Colle occupazioni realizzate alla vigilia, sigillate dal franamento delle masse armate dello Scioa, comandate dai fratelli Cassa, i compartimenti stagni dei superstiti ribellismo hanno ceduto e i diaframmi che ostacolavano la fluidità della nostra comunicazioni sono crollati. Sopratutto è importante la totalitaria occupazione e il controllo di tutti i principali mercati etiopici: inaridita ogni fonte di rifornimento alle superstiti formazioni brigantesche, alle quali — dopo l'assestamento presidiario in corso — il rastrellamento minuto delle nostre colonne darà caccia implacabile.

Occorre rifarsi un panorama della situazione militare dall'ottobre scorso, che contava alcune formazioni armati di notevole entità e che tenevano accesa la ribellione. Queste formazioni sono state frantumate una ad una dai colpi di maglio di Graziani.

Due mesi di operazioni

Le forze del degiac Gabrè Mariam sono state disfatte dopo un accanito scontro con la Divisione Geloso. Il piccolo esercito di ras Immirù, smagrito dalle diserzioni e dagli scontri, volto in fuga dalla manovra circonscentrica delle colonne Tessitore, Malta e Prinzivalle, agganciato presso le rive dell'Huasc e duramente battuto, si è arreso con armi, munizioni e bagagli ed ha consegnato il suo stesso capo, attualmente prigioniero a Bonga.

I fratelli Cassa, che controllavano circa 14 mila armati, fastidiosi specie lungo la ferrovia e sulla direttrice Dessiè-Addis Abeba, raggiunti dal nostro piombo hanno scontato la loro torva ansia, mentre gli armati, senza paga, senza possibilità di razzia, punti dalla fame, hanno preferito sottomettersi in massa consegnando armi e munizioni e i propri capi come ostaggi, talvolta addirittura presentandosi ai nostri comandi, dopo avere fatto esecrazione sommaria dei capi e sottocapi e dei loro scorta personali, pervicacemente insistenti nel mantenere la campagna.

Il combattimento che ha costato la vita al degiac Fiore Mariam ha liquidato anche il fitaurari Zeudiè Abbacerrà, ucciso prima della fuga dalle sue bande, le quali si sono disperse verso la pace dei lontani villaggi, abbandonando spesso armi e munizioni.

Gli armati agli ordini del degiac Belenè Mered, dopo meno di due mesi di attiva campagna in seguito alla persecuzione delle nostre forze, sono diventati meno di un terzo, provati dalla nostra aviazione, inseguiti dalle stesse popolazioni infuriate per le razzie e le prepotenze. L'unico capo degno di rilievo ancora battente la campagna è ras Destà, il quale, per altro, si è dimostrato tutt'altro che bellicoso e anzi incline a sottomettersi, sapendo di non essere lontano il colpo di grazia che il Vicerè gli inferirà qualora tardasse ancora a piegarsi alla legge della vittoria.

Un altro fattore importante è l'avere sottratto le carovane del Caffa, del Gimma, dell'Uollega e quelle provenienti da Gambellà alle declimazioni del loro carichi dei ribelli. E' bastata quella singolarissima facoltà del Maresciallo di assimilare alle topografia del paese per comprendere i punti nevralgici del territorio. Gli altri presidi del Giruma e Gonore e le brigate della settima e decima e le colonne Principale e Malta hanno avuto l'ordine di fornire scorte nutrite alle colonne dei rifornimenti di Intendenza e di facilitare in aggregazione delle carovane, in modo da proteggere efficacemente, mentre l'andirivieni delle nostre truppe sulle principali direttrici esercita un continuo rastrellamento, rinnova la cauterizzazione di varie zone, infonde spirito di resistenza alle popolazioni e alle masse carovaniere, sino ad oggi tagliteggiate crudelmente non soltanto nelle merci e nei prodotti, bensì anche nella carne umana avviata come mercanzia umana ministeriosi mercati di schiavi sulle coste del Marocco, dove quel povero chano viene destinato verso i villaggi dell'Arabia.

Il panettone ai soldati

Ecco questo mite splendore primaverile del primo Natale dell'Impero lumeggiare di una pace e di una fecondità di traffici in una alacrità mai prima verificatasi in Etiopia. Il Bambino è nato nei presepi improvvisati molte volte sotto il lume delle stelle vere, fra voti di pace e serenità prospera. Negli accampamenti militari, nei cantieri operai, nelle chiese cattoliche, come dagli altari da campo, la preghiera per il Sovrano e il Duce si è levata piena di mistica auspicale poesia, ricca di fulgente fervore. Quando nella Procattedrale di Addis Abeba, gremita di fedeli, la mezzanotte natalizia è stata salutata da un festoso scampanare e il predicatore ha levato i voti al Sovrano e al Mussolini e sulla Patria lontana, un brivido di gioia è passato nella folla dei soldati e dei pionieri.

Oltre mille comunioni sono state impartite nelle tre Messe notturne, celebrate nella Procattedrale e nella chiesa della Consolata. Altre duemila sono state impartite nella solenne Messa vicereale di stamattina e con le celebrazioni fatte dai cappellani negli accantonamenti delle truppe e nei cantieri dei lavoratori.

Il classico panettone e i nostri fiscoel spumanti piemontesi hanno assunto la piena sovranità nelle mense natalizie di Addis Abeba.

Attilio Crepas

CRONACA CITTADINA

LE BELLE INIZIATIVE DELL'O.N.B.

S. E. Ricci a Bardonecchia per la Festa della Neve

Molta animazione ieri a Bardonecchia. Grandi affissi murali annunciavano l'arrivo delle Centurie di Avanguardisti sciatori ed impeggiavano al Duce ed all'Opera Balilla.

Il Console Salvetti e il prof. Gotta si erano adoperati perchè il lavoro di organizzazione delle gare ed il loro svolgimento avvenissero in una atmosfera serena e gioiosa quale si addice ad una manifestazione dell'Opera Balilla. La maggior parte dei partecipanti alle gare, sono partiti ieri mattina alle 6,30 da Torino, con treno speciale, che lungo il tragitto ha ricevuto altri concorrenti. Alle ore 9 Bardonecchia è stata invasa da fresca e gagliarda giovinezza che intonando gli inni della Patria, si è portata nel piazzale del Palazzo delle Feste ove si è schierata in perfetto ordine, in attesa dell'arrivo di S. E. Renato Ricci e delle altre Autorità civili, politiche e militari. Nel vasto quadrato gli inquadramenti spiccavano graziosamente con le caratteristiche divise le Giovani Italiane sciatrici, al comando della Fiduciaria provinciale marchesa Lucisa di Camerana e i Balilla alpini. All'imbocco del piazzale prestavano servizio d'onore una compagnia dell'8.a Sezione di Fanteria di stanza a Bardonecchia, al comando del maggiore Manna, un manipolo armato della Milizia V. S. N. e un manipolo di Giovani Fascisti di Bardonecchia. Alle ore 11, accompagnato dal Console Salvetti è giunto S. E. l'on. Ricci. I reparti, irrigiditi sull'attenti, hanno reso gli onori al gerarca, elevando entusiastiche ovazioni al Duce. Accompagnavano il gerarca S. E. il Prefetto Orlando, il Podestà di Torino ing. Bertirana, il vice Federale Giay, il generale Nuvoloni, in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata, l'onorevole Gervasio, il Console Bonino della 2.a Legione Alpina, il Podestà di Bardonecchia marchese Ciavarino, il tenente colonnello Borla del CC. RR. in rappresentanza del generale Canuti, il Commissario di P. S. di Bardonecchia, che rappresentava il Questore di Torino, il segretario del Fascio locale, parecchi dirigenti ed ufficiali dell'O. B. Torinese, il presidente dell'O. B. di Bardonecchia e molti altri.

Subito dopo i reparti, impeccabili nella divisa e nell'attrezzatura si sono avviati allo Stadio del Littorio, fra le ovazioni di una imponente folla di spettatori, che ha tributato a S. E. l'on. Ricci una festosa accoglienza.

Alle ore 11.25 S. E. l'on. Ricci ha dato il «via» alle pattuglie incolonnate e pronte per le gare. Tosto nella magnifica cornice della conca soleggiata la baldo gioventù ha intrapreso la veloce gara. Partendo dallo Stadio Littorio, oltre 100 pattuglie di Avanguardisti si sono snodate lungo le pendici del Colomion, e toccando la frazione Les Arnauds e la cima del Campo Principe di Piemonte, sono ritornate allo Stadio, coprendo in 40 minuti un percorso di Km. 4.

Tutti gli Avanguardisti sono stati complimentati da S. E. l'on. Ricci e dai presenti. Negli occhi vivi dei nostri bravi ragazzi si leggeva la soddisfazione di aver compiuto, sotto gli occhi del Capo del ballilismo italiano, una prova che ha rivelato la loro preparazione sportiva e militare.

Alle ore 15, davanti al palazzo delle feste, ha avuto luogo la premiazione: vistosi premi sono stati consegnati agli Avanguardisti vincitori delle gare: una Coppa offerta da S. E. l'on. Renato Ricci; una Coppa Avanguardia e una Coppa Balilla offerte dal Comitato Prov. dell'O.N.B. di Torino; una bellissima Coppa data in dono dalla Segreteria Federale del F.I.S.I.; due Targhe di bronzo, dall'Amministrazione Prov.; un orologio da tavolo, dal Presidente della Cassa di Risparmio; una Coppa dalla «Gazzetta del Popolo»; 8 medaglie d'argento e molti altri doni.

Le pattuglie prime classificate sono state, per i concorrenti preaduati e avanguardisti dai 16 ai 18 anni: 1. Oulx; 2. Sestriere; 3. Meana; 4. Torino (1102.a Legione); 5. Cesana. - Per i concorrenti dai 14 ai 16 anni: 1. Torino (1105.a Legione); 2. Torino (252.a Legione); 3. Susa; 4. Ala di Stura; 5. Torino (282.a Legione).

La Coppa offerta dall'on. Renato Ricci è stata assegnata quindi al Comitato comunale O. B. di Oulx; la Coppa della Federazione fascista di Torino, alla Scuola sciatori dell'O. B. di Sestriere; la Coppa offerta dalla *Gazzetta del Popolo*, al Comitato organizzatore di Bardonecchia. Gli altri premi, per ordine di merito, sono stati assegnati ai Comitati da cui dipendono le altre pattuglie vincitrici. Ad ogni componente delle pattuglie classificate è stata inoltre una medaglia.

I figli della Principessa Mafalda, Enrico e Maurizio d'Assia, assistono alla manifestazione giovanile.

Prima di lasciare Bardonecchia, S. E. Ricci è stato fatto segno a una fervida manifestazione dei giovani alpinisti, che hanno espresso tutto il loro entusiasmo con fervente *alalà* al Duce.

M. V.

Il Gagliardetto del 1.o Batt. Premilitari donato dal 90.o Fanteria

Ieri mattina alla Caserma del 90.o Fanteria, si è svolta la cerimonia di consegna da parte del Reggimento del Gagliardetto al I battaglione premilitare della 1.a Legione Milizia, che si intitola ad Arnaldo Mussolini.

Hanno presenziato alla cerimonia il gen. Pacini, comandante la Divisione, il gen. Mercalli, il gen. Mascone della Milizia, il console Curti, comandante la I Legione «Saluzzo», gli ufficiali del 90.o Fanteria e quelli della Legione «Saluzzo» stessa.

Era pure presente il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «Arnaldo Mussolini».

Dopo la benedizione del gagliardetto, impartita da un cappellano militare, mentre i reparti presentavano le armi, il colonnello Pascatori, comandante il 90.o Fanteria, ha con brevi parole, rese la consegna del dono del Reggimento, ricordando la figura di Arnaldo Mussolini ed esaltando le virtù guerriere dell'Italia imperiale e fascista. A lui ha risposto il seniore Manfredina, comandante il Battaglione Premilitari, con espressioni di ringraziamento.

Tesseramento

Da questa mattina a tutto sabato 9 gennaio prossimo, sono in distribuzione i mandati di pagamento per il rinnovo della tessera anno XV dei camerati i cui cognomi incominciano con le lettere F. G. H. I. J. L'orario dell'Ufficio tessere (via Principe Amedeo 5, p. I.mo) è il seguente: dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il Segretario Federale
Piero Gazzotti

La Messa per l'artista celebrata dal Cardinale

S. Em. il Cardinale ha ricevuto ieri mattina alle 11.15, nella chiesa della SS. Trinità, presentato dal presidente Ammiraglio Luigi di Savoia, il comitato della «Messa per l'artista» e pittori, scultori, architetti, musicisti, artisti lirici e di prosa. Dopo il ricevimento è stato celebrato il divino Ufficio ed ha pronunciato il discorso, ricordando le benemerenze che si è già acquistato il «Comitato della Messa per l'artista» ed additando i compiti avvenire S. E. il Cardinale Fossati.

Il pranzo natalizio ai Balilla del «Chiesa»

A mezzogiorno di ieri il Gruppo rionale fascista «Damiano Chiesa» ha offerto la colazione natalizia a 200 fra Balilla e Piccole italiane del rione, figli di famiglie indigenti.

Prima di iniziare il pranzo i piccoli hanno recitato una preghiera a Dio per il Duce. Quindi la colazione ha avuto inizio, festosamente.

All'intima e gaia riunione hanno presenziato il Vicefederale Giay e l'Ispettore della zona cav. Foà, i quali si sono molto felicitati con gli organizzatori della simpatica festa, che si è conclusa con la distribuzione di balocchi e con uno spettacolo cinematografico per i piccoli.

Una funzione solenne per il Natale di Fiume

I cimeli di Padre Giuliani

Nella chiesa di San Domenico è stata celebrata ieri mattina, dal priore Padre Botta, una Messa solenne per il Natale di Fiume. Due corone degli Azzurri di Dalmazia erano deposte ai tricolore nella navata centrale poco prima del presbitorio. Le illuminavano quattro giganteche torce. All'intorno si elevavano, con rappresentanze, i gagliardetti delle famiglie dei Caduti, dei Volontari, degli Azzurri di Dalmazia, del Nastro Azzurro, dei Bersaglieri, dei Granatieri, dei Fanti e di altre associazioni d'Arma. Il Gruppo Rionale Maramotti era giunto al completo, preceduto dalla banda. Prima della Messa il Priore benediva il gagliardetto del gruppo degli Azzurri sorto in seno al «Maramotti».

Fra le Autorità si notavano il Comandante la Divisione generale Pucini, il vice-Segretario del Partito comm. Almerigi in rappresentanza del Federale, il comm. Forez, e il comm. Molari della Federazione, il magg. Vaudano ed altri legionari di Fiume, il [illegible] Rolli del Nastro Azzurro, la signora Giordano, Vice Fiduciaria del Fascio Femminile, la legionaria signora Abrate ed altri. Erano pure schierati i marinaretti della Coorte «Duca di Genova».

Ricordiamo che negli scorsi anni Padre Reginaldo Giuliani con elevata e calda parola rievocava il Natale Fiumano: quest'anno che l'eroico Sacerdote Soldato, ha chiuso la sua nobile vita tutta dedicata alla Religione e alla Patria, crivellato dal piombo nemico nella guerra per la conquista dell'Impero; ha parlato il Domenicano padre Rebotti.

Dopo la funzione autorità e camerati si sono recati in pio pellegrinaggio ad ammirare i cimeli della medaglia d'oro Padre Giuliani.

Bollettino Demografico

27 Dicembre 1936-XV

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	22

Nel Salone de *La Stampa*

Il terzo spettacolo cinematografico

Spettacolo per i piccoli e per i grandi, ieri, nel nostro Salone. Non più soltanto cartoni animati, per strappar risate e risatine ai bimbi; ma films che si possono dire autentici documentari storici, uno dei quali particolarmente indimenticabile e caro al cuore di ogni italiano. E fu quello che apprese lo spettacolo: il film riproducente il discorso del Duce, che la sera di quel 2 ottobre, tutti gli Italiani ascoltarono.

Ieri la rinnovata emozione e commozione accese ancora tutti i cuori; e nel nostro Salone l'appassionata ovazione si rinnovò con la medesima fede e la medesima devozione, con la stessa intensità di quella indimenticabile sera. Fu quindi la volta di «Venezia: luci e ombre», un corto metraggio di Geny Sawers, tutto preziosità di un gusto squisito. E poi il Duce nella visita in Italia del Reggente Horthy, con la spettacolosa rivista navale di Napoli, che ha entusiasmato gli spettatori, i quali non hanno davvero lesinato gli applausi. Lo spettacolo s'è concluso con una «Rivista Luce» ed è culminato nel cartone animato «Le spighe e le farfalle».

LE DUE MADRI

Un angoscioso dramma in teneri cuori

Non vogliono abbandonare i genitori adottivi - Caseggiato di Borgo S. Paolo in subbuglio per un'emozionante scena - I diritti della mamma autentica riconosciuti dal tribunale

Le donne che abitano nella Casa dei tranvieri in via Montenegro 180 (e non sono poche, poichè vi si contano 208 famiglie), ma non solamente le donne, sono ancora vivamente impressionate per una scena avvenuta sabato. In tutto il vasto casamento non si parla d'altro e il cronista che vi si è recato non ha avuto difficoltà a raccogliere informazioni: è bastato porgesse orecchio a ciò che si diceva nei crocchi per avere tutti gli elementi che desiderava. Quando, salito al [illegible] piano, egli ha bussato all'uscio della famiglia Greppi — dove appunto si è svolta la scena — non gli rimaneva che da controllare le notizie raccolte.

Una famiglia di lavoratori

I Greppi sono degli onesti lavoratori che godono l'unanime simpatia di tutti i coinquilini. Il marito, tranviere fino a poco tempo fa, è ora capolinea del personale delle tranvie municipali; la moglie Angela Danna costituisce la [illegible], ed ha allevato oltre ai suoi tre figli due bimbe che le sono state affidate da oltre dieci anni, che [illegible] ed il marito hanno amato e considerato sempre come proprie, come i figli dei Greppi le vezzeggiano e le tengono quali sorelline.

Sono queste due bimbe — la maggiore di 12 e la più piccola di 11 anni — la causa involontaria di tutto il trambusto che ha emozionato il caseggiato.

L'Angela Danna aveva conosciuto il passato Iale Aida Crolla. Costei aveva una bimba di pochi giorni: Bianca Ramella, e poichè per ragioni familiari non poteva tenerla con sè, aveva pregato l'amica di allevarla. Due anni dopo la Crolla, in seguito alla morte del padre delle piccine, le affidava anche la seconda: Laura Ramella nata nel 1935.

La ragione del distacco era la [illegible] partenza per l'America, dove [illegible] si trovava [illegible] sua sorella. Con una lettera la madre si impegnava di inviare i denari necessari per allevare le piccine e diffidava l'Angela Danna in Greppi a non consegnarle a nessuno se non a lei stessa, quando sarebbe tornata a riprenderle.

La partenza era avvenuta, come si è detto, dieci anni fa, e mai più i Greppi — così essi affermano — avevano ricevuto notizie della Crolla. Impressionati dal lungo silenzio si erano rivolti a più riprese al Console d'Italia, ma le risposte erano state sempre negative. Le bimbe intanto crescevano, si facevano graziose, dimostravano un animo sensibile, buono, si affezionavano ai Greppi che chiamavano col nome di «mamma e papà» e li ricambiavano ad usura dell'affetto che questi portavano loro. In quella famiglia operaia non si faceva alcuna distinzione fra i figli nati in casa e quelli adottivi: nessuno si rammaricava dei sacrifici che due bocche in più imponevano alla famiglia.

Il lascito della zia

Vi era una zia della loro madre che parimenti si interessava alle bimbe: che andava a trovarle, le vezzeggiava, faceva loro qualche regalo. Alla più grandicella ad esempio aveva procurato perfino una maestra di piano. Questa signora, che abitava una palazzina in via Caraglio, ed era ricca, veniva nella casa dei tranvieri chiamata la contessa.

Questa zia moriva improvvisamente nel giugno scorso e si veniva a sapere che nel suo testamento, pur non dimenticando gli altri congiunti, aveva in particolare modo favorito le due nipotine Bianca e Laura. Ad esse aveva lasciato la somma — così affermano i Greppi — di [illegible] lire ciascuna, depositate alla Banca di Novara, una palazzina a San Remo e un'altra a Pragelato.

Trattandosi di una eredità così cospicua i genitori adottivi avevano incaricato delle pratiche un legale; poi, a questi era successo un secondo ed un terzo, finchè attualmente della pratica è incaricato l'avv. Filippi.

Poche settimane addietro, da una congiunta della Aida Crolla, l'Angela Danna veniva a sapere che costei era in viaggio per l'Italia e sarebbe sbarcata a Genova il 23 corrente. La madre stava per ritornare. Se si affermasse che questa notizia facesse un gran piacere a colei che le bimbe aveva allevate e considerava come sue, si direbbe una bugia. Tuttavia essa non si ribellava nè poteva ribellarsi all'ineluttabile, tanto più che tutto ciò che avveniva era per il bene delle figliuolette cui un'eredità aveva procurato una vita più agiata. Essa dal 23 in poi attendeva da un momento all'altro questa visita. Immaginava che si aprisse la porta del suo alloggio ed entrasse quella Aida Crolla, quale essa l'aveva conosciuta dieci anni prima.

Ma è proprio lei

Ma l'attesa è stata vana. L'Angela Danna ha avuto occasione di vedere colei che le aveva affidate le bimbe mentre la Crolla scendeva da un automobile, [illegible] in casa della madre. Quella signora non la riconosceva. Era tanto mutata; era così diversa da come la ricordava; sembrava perfino più giovane di quella che essa aveva veduto partire dieci anni prima.

Non le è stato però possibile parlarle. Alla sua richiesta è stato risposto che la signora Crolla non si sentiva bene e che l'avrebbe ricevuta la mattina successiva.

L'Angela — non avendola riconosciuta — conservava dei dubbi sulla sua identità; e per cautelarsi si recò la mattina seguente a richiedere un agente al Commissariato perchè la accompagnasse alla casa della Crolla.

Ma mentre l'Angela attendeva di essere ricevuta ecco che un automobile raggiungeva il casamento di via Montenegro 180. Ne scendevano la madre delle bimbe, la nonna, ed un signore. Essi salivano al terzo piano ed erano ricevuti da una figlia dell'Angela. Costei aveva già informato la nostra delle piccine che entrambe, colpite da influenza si trovavano costrette a letto. Le trovarono infatti degenti ed entrambe si spaventarono nel vedere quelle persone che non conoscevano e che ritenevano estranee. Accertata la circostanza della malattia fu telefonato alla Croce Verde perchè i militi potessero trasportare le piccole malate. E i militi vennero; ma le grida, i pianti delle piccole raggiunsero il più alto *diapason*; esse invocavano la madre, quella adottiva, si aggrappavano a colei che ritenevano ed amavano come sorella. I militi della Croce Verde dichiararono di rinunciare all'incarico avuto.

Il saluto dei casigliani

In una casa popolare come [illegible] una simile non poteva passare inosservata. Non c'erano che donne e bambini, perchè gli uomini erano al lavoro; ma tutti coloro che si trovavano negli alloggi uscirono fuori. Tutte quelle donne sapevano quanto era l'amore che la Angela prodigava alle piccine e tutte parteggiavano per lei. La madre che ritornava dopo dieci anni non trovava in quell'ambiente alcuna simpatia. L'automobile che la riportava poco dopo da dove era venuta, era seguita da un coro che certamente non era di simpatia.

— Non è che pretendiamo denari, non è che vogliamo rifiutarci a consegnare le figlie alla loro madre — dichiaravano i Greppi; — ciò che noi abbiamo fatto per queste creature l'abbiamo fatto col cuore e sono [illegible] se che non si pagano. Avremmo solamente voluto che il distacco non fosse brusco acciocchè le bimbe non avessero a soffrirne. Esse ci amano come se fossimo i loro genitori e noi le amiamo come se fossero nostre figlie. Inoltre, proprio in questo momento esse sono ammalate. Il nostro desiderio era che la madre fosse venuta a casa nostra, avesse avvicinate le piccine, avesse dato loro il tempo di assuefarsi, di affezionarsi a questa madre che non avevano mai conosciuta, della quale non potevano serbare alcun ricordo. Solamente allora Bianca e Laura l'avrebbero [illegible] piangere, senza disperarsi.

L'altra campana

Abbiamo visto quali siano i sentimenti delle sorelline Ramella nei confronti delle due [illegible]: quello adottivo e quello autentico. Ora per debito di cronaca, e perchè serenamente vogliamo raccogliere tutte le voci, esponiamo quanto ci ha detto l'avvocato Giovanni Villata, legale della signora Crolla.

Egli ci ha informato che fin dai primi di luglio del corrente anno, in nome della sua cliente Costanza Crolla, [illegible] della Bianca e Laura Ramella, ha compiuto un esposto al Pretore impugnando la costituzione di un consiglio di tutela — effettuato su richiesta di Luigi Greppi il 18-1-1931 — sulle nipoti minorenni (pronipoti della signora Felicita Crolla deceduta nel giugno scorso, la quale ha nominato eredi sette suoi nipoti, fra i quali la signora Costanza Crolla, la di lei figlia Aida madre delle minorenni Laura e Bianca a favore delle quali ha disposto un legato consistente in beni mobili ed immobili. Nell'esposto è detto che il Greppi ritenne di accettare la disposizione testamentaria a favore delle minori, con una procedura che viene giudicata irregolare. Viene fatto presente nell'esposto che il Greppi, il quale non ha alcun vincolo di parentela con le piccole Ramella ottenne la costituzione del consiglio su presentazione di un certificato di morte del padre delle piccine Felice Ramella e su di un'attestazione giudiziale che afferma che da due anni la madre Aida non aveva più dato notizia di sè, non si era curata delle figlie, non ne conosceva la dimora, nè si sapeva se era ancora in vita. Il legale sosteneva che tutto ciò era contrario a verità, che i Greppi sapevano che la Crolla Aida si trova a Rosario di Santa Fè presso la sua famiglia, e sapevano che da Torino si era allontanata in obbedienza della sua Felicita che si era opposta a che sposasse il Felice Ramella. Così il Greppi otteneva di essere nominato tutore delle due bimbe. La madre, informata più tardi di questo fatto partiva per l'Italia per riprendere con la patria potestà anche la legale rappresentanza delle due figlie. Doveva perciò ritenersi illegale la costituzione del consiglio di tutela o la nomina del tutore.

Inoltre l'avv. Villata afferma che i Greppi ebbero a diverse riprese ad ottenere denari occorrenti al mantenimento delle bimbe e dice che alle fanciulline stesse i Greppi avrebbero fatto credere che la madre autentica fosse deceduta.

Già era stato fatto un ricorso al Tribunale dei minorenni per ottenere la consegna delle bimbe ma il provvedimento fu sospeso perchè non era presente la madre. Fu chiesto a più riprese ai Greppi che portassero le fanciulline dalla nonna, appunto perchè si abituassero prima alla presenza di questa, poi a quella della madre, che subito dopo sarebbe stata sottoposta ad un'operazione chirurgica era già in viaggio per l'Italia. Ma i Greppi si opposero anche a questa richiesta. In data 24 corrente mese, avendo compreso che i Greppi cercavano di sfuggire — così afferma il legale — ad una pacifica soluzione adducendo la scusa che le bimbe erano ammalate; l'avv. Villata, in nome della madre Aida Crolla, otteneva dal presidente del Tribunale dei minorenni, un ordine di immediata consegna delle bimbe alla madre. La visita fatta all'alloggio dei Greppi nel giorno di sabato era stata quindi legale, possedendo la madre Aida Crolla un documento dell'autorità. Se l'ordine non è stato eseguito fu perchè le bimbe suggestionate dai Greppi strillarono in modo tale che si dovette desistere dal proposito di portarle via.

Scontro tra due tram. — Ieri sera una vettura tramviaria della linea n. 17 era ferma sul posto Principe Umberto, causa un lieve scontro con un'automobile, quando è stata investita da un'altra vettura tramviaria della stessa linea. Nell'urto sono stati feriti il controllore Lorenzo Topino, ed il manovale Mario Fasoglio, che al San Giovanni sono stati giudicati guaribili, per contusioni e ferite varie, rispettivamente in 12 e 8 giorni.

Investito da un'automobile — In piazza Emanuele Filiberto certo Lucien Casale è stato investito da un'automobile che non è stata identificata. Al San Giovanni il dott. Bellone ha giudicato l'infortunato guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE

27 Dicembre 1936-XV

Cacurita Pietro fu Francesco, d'anni 72, di Intra, pens., via Clamerelle 26 - **Palmieri Giuseppa** fu Lorenzo, id. 32, di Recco Emilia, commerc., via Barbaroux 1 - **Giosta Carlo**, id. 64, di Torino, impieg., via Martiri Fascisti 11 - **Rollino Teresa** ved. Okrezek, id. 92, di Casale Mont., casal., via Monsignore 40 - **Montiel Matilde** ved. Marucchi, id. 84, di Torino, artista, via Vanchiglia 20 - **Bussagline Giovanni** fu Enrico, id. 70, di Frassinetto, medico chirurgo, corso Oddenino 42 - **Negro Teresa** ved. Malano, id. 86, di Torino, casal., via Urbano 25 - **Amaldi Maria** m. Avagnina, id. 54, di Mondovì, casal., via Beaulard 12 - **Serravezza Paolina** ved. Berra Rosa, id. 78, di Airette (Sassi., casal., via Ferrara 12 - **Montiglio Luigia** ved. Bevere, id. 69, di Ficarzo, agiata, via Giuseppe Grassi 4 - **Marchisio Felice** fu Felice, id. 66, di San Francesco al Campo, operaio, via Millefonti 25 - **Capello Caterina** ved. Magliano, id. 67, di Racconigi, casal. - **Brondolo Antonio** fu Sebastiano, id. 79, di Castiglione Saluzzo, sparr. - **Suor Gandolfigi Carolina** di Mira, id. 34, di Civati, Italia della Carità - **Savant Maria** ved. Lampiano, id. 77, di Caselle Tor., casal. - **Sanchio Francesco** fu Nicolò, id. 55, di Montiglio Mont., casal. - **Violti Costantino** fu Giacomo, id. 26, di Calusso, manov. - **Curci Gaetano** fu Donato, id. 71, di Napoli, patrocinatore legale.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno sulla STAMPA DEMA.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE
Oggi ultima replica
A PREZZI POPOLARISSIMI
della grandiosa operetta-rivista:
CORSA ALLA FELICITA'
Posti e prezzi
Impr. platea e 1.a galleria L. 4
Seconda galleria L. 3
(oltre la tassa erariale)
Poltrona platea L. 10
Poltrona galleria L. 8
Poltroncina platea L. 7
Poltroncina galleria L. 6
(oltre ingresso e tassa erariale).
Domani prima rappresentazione del *Venditore d'uccelli*, la deliziosa operetta dello Zeller.

CINEMA TEATRO CHIARELLA
Rappresentazioni straordinarie dei celeberrimi, autentici clown
FRATELLINI
gli originali, di fama mondiale:
MAX - GUSTAVO - GINO
e la loro Compagnia di varietà di cui fa parte il *Balletto Modelal*.
Sullo schermo un film di classe
UN BALLO AL SAVOIA
dalla nota operetta di *Abraham*, interpreti *Hans Jaray, Gitta Alpar*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'angelo delle tenebre» E. Marsh, Merle Oberon, H. Marshall
CHIARELLA: 18 vie, film «Ballo al Savoia» e Tournée Troupe Fratellini
BALBO: «L'albero di Adamo», E. Merlini, Antonio Gandusio, E. Cimento.
IDEAL: «Fantasma galante» e Var.
STATUTO: «La tragedia del Bounty» Clarcio Laughton, C. Gable, F. Tone.
Imminente: Falconi in «Non il Borsa»
ALPI: «Desiderio di Rio Nuovo», Tons.
MAFFEI: «L'antenato» A. Gandusio; nel varietà «Il feroce Saladino» Compagnia comica Riviste
NAZIONALE: «I due sergenti», Corsi.
MASSIMO: «Lo sconosciuto» Angelo Musco, Paola Barbani e F. Coop.
ITALIA: Il sergente di ferro, March.
SAVOIA: Ragazza di Boemia, Crik-Crok
TORINESE: Cavalleria, Gran successo
PRINCIPE: «La bambolella di Bard».
IMPERO: Canto d'amore, Ult. giorno.
OLIMPIA: Squadrone bianco di Gastina
CORSO: Il tormento canoviale (falconi) e Scene della guerra civile spagnola.
REX: «Il corsaro nero» (Artisti Ass.).

Tutta la città affluisce al CINEMA AMBROSIO
dove lo stupefacente film
L'ANGELO DELLE TENEBRE
ha raggiunto e sta superando tutti i primati, da quello di ammiratore a quello di cassetta. Felicissimo film, affidato a tre interpreti che hanno mirabilmente risposto ad ogni speranza.

FREDRIC MARCH è un protagonista perfetto
e dà in questo lavoro la piena misura del suo ingegno e della sua rara facilità drammatica. La sua interpretazione è un cesello.

MERLE OBERON
è stupendamente animata ed elevata da una parte [illegible] di singolare bellezza e da quelle situazioni che fanno rifulgere le più belle doti dell'animo femminile quando lo spirito di sacrificio appare alle soglie della vita. *Herbert Marshall* è di una sobrietà classica e di una efficacia sorprendente. Il più bel film dell'annata ha conquistato ogni categoria di pubblico.

CHI E' L'EVA dell' ALBERO DI ADAMO?
Il pubblico che si affolla
al CINE BALBO
assiste con vivo interesse alle
avventure amorose e comiche
di **GANDUSIO, della MERLINI**
e di Renato Cialente. Le gaie risate accompagnano gran parte del film, eseguito con molto buon gusto e signorilità dalla *Manenti Film*. Proseguono le repliche.

Oggi al «CORSO» ultime
E' TORNATO CARNEVALE
con *Armando Falconi, Clara Tabody, Hilda Springher, Cesari, Cimp.*
Domani il film di *Tito Schipa*:
VIVERE
con *Caterina Boratto* e *N. Petrucci*.
Produzione A.P.P.I.A. Film
Distribuzione Metro Goldwyn

All'Italia: IL SERGENTE DI FERRO
Fredric March e Charles Laughton

Aggredito, percosso e derubato — Mentre rincasava l'altra notte il signor Giovanni Bonfiovanni, abitante in via Cuneo 18, lungo il portone della propria abitazione è stato aggredito da due sconosciuti che lo hanno derubato di 50 lire e di un orologio con catena d'oro del valore di 450 lire. Poichè il Bonfiovanni trentaseienne produceva i malviventi lo hanno percosso producendogli delle contusioni al viso, dichiarate guaribili in otto giorni. La P. S. indaga per scoprire gli aggressori.

Un diverbio che finisce male — All'Assistenza Martini è stato medicato certo Simone Fassio, che, venuto a diverbio con certo Virginio Cibrario, veniva da questo ultimo colpito al viso con pugni, riportando ferite e contusioni. I sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 20 giorni.

Americano
MARENCO
e basta!!....
mentre quelli che non bastano mai sono gli auguri di vivissima felicità che Vi presentiamo, ben sicuri che chiedendo
SEMPRE E SOLO
UN AMERICANO MARENCO farete la vera e sana felicità del vostro stomaco!

TORINO - BARI: Castigo si è tuffato invano. La palla, calciata da Buscaglia, è entrata per la quinta volta nella rete dei baresi.

Il dono natalizio del Campionato: il " massimo „ dei goals

L'immutato trio di testa
ha la Juventus e la Fiorentina alle spalle

La Juventus dopo aver segnato tre punti è minacciata dal Milan e vince di misura per 4-3 (3-0)

Primo tempo:
Borel II 7' e 14' rigore - Gabetto 32'
Secondo tempo:
Rossi (M.) 2' - Borel II (J.) 15' - Cassano (M.) 28' - Cabardo (M.) 35'

JUVENTUS: Amoretti; Foni e Rava; Varglien II, Monti e Bertolini; Cassa, Borel II, Gabetto, Borel I e Manti.

MILAN: Zorzan; Perversi e Bonizzoni; Ricaldi, Bertoletti e Giansetto; Capra, Moretti, Rossi, Cabardo e Cassano.

ARBITRO: Ciamberlini, di Sampierdarena.

Milano, 28 mattino.

Quello di Milano fu un piccolo dramma giallo del calcio, sia come risultato che come andamento di gioco. Vincera per tre a zero a metà tempo, come è successo al bianco-neri, e poi vederli agguantare a poco a poco il risultato nelle mani e dover lottare a denti stretti per salvarsi da quel pareggio di cui si sarebbe stati arcicontenti... prima che la gara cominciasse, e finire per vincere per quattro a tre, è cosa da scrutare i nervi a chiunque.

« Forza nebbia »

Questo dramma giallo, la nebbia si mise di buzzo buono per non lasciarlo vedere che a metà degli spettatori. L'offensiva del mal tempo cominciò molto prima dell'ora di inizio della gara, tanto che parecchie migliaia di appassionati se ne rimasero tranquillamente a casa nella convinzione che non si sarebbe giocato. Quando, dopo esitazioni e discussioni, superati tutti gli scrupoli di coscienza, l'arbitro diede inizio alle ostilità, dalle tribune si vedeva dal campo soltanto qualche sgualcia. Che si fosse gente sulle gradinate dei popolari impossibile dire: si sentiva gridare, quindi ve n'era. Poi, a turno, a tratti, a folate, la nebbia si gravò il gusto di guastare la festa: non appena lo spettacolo diventava interessante, giù la cortina densa e non ci si vedeva più nulla. Era come se nello spettacolo si immischiasse il personale addetto alla manovra del sipario, così per scherzo, per nascondere, a tratti, l'azione e gli attori, per aumentare la incertezza di quanto avveniva sul palcoscenico. Finì che, un po' per burla e, verso il termine, molto sul serio, i sostenitori della squadra che su la vedeva battuta, invocavano l'intervento totalitario della nebbia come un aiuto. Finì che, negli ultimi cinque minuti di gioco, gli invisibili sostenitori milanisti dei posti popolari intonarono il coro: « Forza nebbia »; ein come un grido che venisse dal cielo indirizzato all'arbitro. Il quale fu l'unico che l'incontro la vide tutto.

Se la visibilità fosse stata non vogliamo dire normale, ma anche solo discreta, lo spettacolo fornito dalla lotta fra milanisti e juventini sarebbe stato dei più interessanti e emotivi della stagione. Che, la Juventus cominciasse, nel primo tempo, in tono impressionantemente forte e autoritario ed il Milan producesse, nella ripresa, una reazione delle più energiche e potenti.

Tre, uno dopo l'altro

Era la Juventus delle stagioni migliori, quella che si vedeva all'opera nel primo tempo. Una Juventus calma, forte, sicura di sè, ricca di armi tecniche, piena di spirito pratico. Al suo cospetto il Milan appariva disinvolto, rimpicciolito in tutto quello che era materia sostanziale di gioco; il lavoro di attacco dei rosso-neri non aveva costrutto alcuno. Ogni due attacchi del Milan la Juventus ne sviluppava uno, ma con precisione così decisa, così incisiva che ogni volta la difesa avversaria veniva a trovarsi in grave imbarazzo.

La conseguenza era che, ad un dato momento, Bontadini doveva ricorrere all'uso delle braccia per fermare Gabetto che gli agguantava via inafferrabile. Calcio di punizione fuori dell'area. Tira Borel II, infilando di precisione un corridoio. Zorzan tocca, ma non può bloccare la palla che va a finire in rete. Siamo al 7' e già la Juventus è in vantaggio.

Passano altri sette od otto minuti di gioco e di nuovo Gabetto fila via in modo irresistibile, puntando diritto sul portiere. Nuovo fallo di un terzino per fermarlo a freno. Questa volta si è in area di rigore. L'arbitro concede la punizione massima. Tira ancora Borel II e segna.

Gioca bene, in questo momento, la Juventus. L'intera squadra è lanciata e invasa con soddisfazione: lo stesso redivivo Bertolini tiene il suo posto con onore. Gioca tanto bene che segna a mezzo di Gabetto un magnifico terzo punto che l'arbitro annulla per « fuori gioco ». Peccato che di certe azioni si veda solo quello che la nebbia permette.

A pochi minuti dal riposo ecco un dell'allungo di Manti, al quale risponde immediatamente una perfetta centrata. Zorzan arriva a toccare la palla, ma se la lascia subito sfuggire. Gabetto si precipita e la deposita in rete. Tre a zero.

Il primo tempo si è svolto tutto nel segno della superiorità tecnica e tattica juventina. Il Milan ha attaccato, ha mostrato iniziativa, ha tenuto il gioco aperto, ma, in fatto di sostanza di gioco, non è arrivato a dire una parola veramente degna di essere presa in considerazione.

Si passa alla ripresa.

La scena cambia

Pochi minuti di gioco. Cassio, ecco con un bel passaggio all'indietro, il suo compagno di centro. Rossi; questi non salta; da più di venticinque metri di distanza, spara forte; la palla parte come colpita da una mazzata, infila la rete ad un palmo dal montante destro della porta di Amoretti e batte nettamente il portiere. Tre a uno. Lo svantaggio è diminuito.

La scena cambia di colpo; è allora che il vede il vero Milan. Risveglio, decisione, energia, intraprendenza. L'attacco rosso-nero trova il suo tono di una volta. Lo trova di colpo, ricorrendo al gioco largo, facendo lavorare le ali, sgroppando a grande velocità. No, non si arresta, questo attacco, nemmeno dopo che Borel II ha segnato per la quarta volta con un tiro basso che vede Zorzan ancora in errore.

Peccato, anche ora, che si sia contratti a indovinare, più che altro, quello che avviene in campo. Peccato, perchè ora è l'attacco milanista, che sarebbe bello da vedere. Eccolo, questo attacco, che poggia su Capra, l'ala destra contro, Amoretti spara e colpisce il palo, Cassio riprende di testa e segna. Quattro a due. Ecco ancora gli avanti rosso-neri all'arrembaggio; su una punizione contro la Juventus, Bertoletti serve Cabardo. Questi spara in corsa e segna irresistibilmente. Quattro a tre.

Il coro « Viva la nebbia » si leva per dare luogo a vivo incoraggiamento alla squadra locale. Lotta dura, aspra, avente per teatro prevalentemente la metà campo juventina. L'arbitro controlla la visibilità da una porta all'altra e decide di continuare.

L'ala destra del Milan, Capra, fa ottime cose. Negli ultimi minuti la Juventus si riprende; riesce a tenere a bada l'avversario e ricacciarlo verso la sua porta. E allora quando Borel II rifiorisce pericolose, riprende la invocazione alla nebbia per la sospensione dell'incontro. Nemmeno a farlo apposta, invece, gli ultimi minuti vedono un rischiarirsi dell'atmosfera. La resistenza degli undici l'ha vinta sugli elementi, anche se della gara si è visto poco.

Bottino prezioso

Alla ripresa, con Gabetto ridotto a fare da comparsa, prima all'ala e poi in posizione arretrata, si difese in stile forte. Grande partita di Rava e di Borel II, il quale sta ritornando l'uomo di una volta.

Il Milan fu nettamente sconfessato dalle due reti inizieli della Juventus. Quando, alla ripresa, potè dire la sua parola, mostrò ancora una volta il suo carattere franco, simpatico, aggressivo. Il Milan è squadra di attacco; è unità da protettarsi in avanti. Ze andare all'arrembaggio. Il suo secondo tempo avrebbe travolto non so quale avversario. In quello stile il Milan non cederà certamente tanti punti agli avversari che lo visiteranno in avvenire. Per questo, anche la Juventus può dire di avere fatto un bottino prezioso.

Vittorio Pozzo

Lucchese-Sampierdarena 1-0

LUCCHESE: Oliveri; Poesia, Perdues; Alberti, Bossena, Scherz; Coppa, Martini, Michelini, Romagnoli, Cappelli.

SAMPIERDARENA: Profumo; Bodini, Rigoli; Battistini, Valenti, Malatesta; Maschereni, Cappellini, Giuliani, Rossi, Biagini.

Arbitro: Turbiani, di Ferrara.

Lucca, 28 mattino.

La Lucchese si è presentata in campo mancante di tre titolari fra i migliori e cioè: Andreoli, Gringa e Neri, perchè infortunati e così la dovuto ricorrere alle riserve, formando una prima linea di ripiego con due centro-avanti di posizione: Michelini e Romagnoli, quest'ultimo spostato all'ala destra.

Al 22', su un calcio di punizione tirato da Perdues, l'ala sinistra lucchese Coppa segna il primo ed unico punto per i locali. La Sampierdarenese reagisce, cercando di pareggiare e manovrando con evidente abilità tutta la sua squadra, che è risultata omogenea e robusta in ogni linea.

Il secondo tempo non ha cambiato fisionomia al gioco. Si è avuta una maggior pressione lucchese, con evidente scopo di aumentare il punteggio, che è rimasto, però, invariato. Quattro calci d'angolo contro il Lucca, tre contro il Sampierdarena.

MILAN - JUVENTUS. — Si gioca nella nebbia. L'attacco torinese stringe d'assedio la porta del rosso-neri. Zorzan allontana di pugno la sfera balzando contemporaneamente a Cason.

L'indemoniato attacco granata
infligge allo slegato Bari un secco 6-1 (3-0)

Buscaglia (T.) 6' - Baldi (T.) 16' - Baldi 37' - Buscaglia 24' ripresa - Buscaglia 32' (rigore) - Vicli (B.) 40' - Buscaglia 45'

TORINO: Maina, Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Elleas; Bo, Baldi, Gallo, Buscaglia, [illegible].

BARI: Castrago; Marini, Caldarulo; Renes, Ferraris IV, Giarobbo; Ottavi, Loetti, Violi, Grolli, Capocasale.

ARBITRO: Calosi.

Sei palloni scaraventati nella rete avversaria sono molti, di questi tempi, ma il Torino li ha meritati tutti quanti e perchè il conto si fermasse alla mezza dozzina l'arbitro ha pure dovuto annullarne un paio. La squadra granata è fatta così: quando trova la giornata di vena parte in quarta velocità e termina con lo stesso ritmo. Non risparmia energie e raccoglie abbondante messe di punti. Svalorizza la sua vittoria? E perchè mai?

Interni che segnano

Il Torino non considerava il Bari avversario di poco conto. Sapeva benissimo che i biancorossi avevano imposto il risultato di parità alla Juventus, al Bologna, al Novara, alla Lucchese ed all'Ambrosiana; che avevano piegato alla sconfitta Genova e Triestina, Milan e Napoli. Per questo andò in campo non meno a giocare con impegno. Trovò, nel terreno fangoso, un alleato. Il Bari si piantò nella mota senza riuscire a districarsi. Fu preso in velocità, superato in tecnica, infrenato nei tentativi di reazione alla maniera forte. E vennero i punti, tre per tempo, a sanzionare la superiorità della compagine migliore. Quattro se mise al suo attivo Buscaglia, che ha risposto in tal modo alle critiche di chi lo considera incostante e svogliato, e due se ne aggiudicò Baldi, bravissimo nella manovra e prontissimo nei momenti risolutivi.

Preso nota di questo, si può osservare che l'intera segnatura è stata realizzata dai due interni: fatto inconsueto in un periodo in cui vige il sistema di attacco a « W », con le mezze ali arretrate. Sono di moda, con la tattica in uso presso la quasi totalità delle squadre, i punti del centro avanti e delle estreme, ma il Torino, quasi a voler dimostrare che tutti i sistemi sono buoni quando si riesce veramente a far del gioco e si posseggono uomini che sanno portarsi in area dopo aver impostato l'avanzata, ha mandato a gambe all'aria ogni regola ortodossa. Ne siamo lieti poichè sempre abbiamo pensato che il lamentato decadimento tecnico, l'inaridirsi delle capacità offensive di molte squadre, l'orientamento stesso del gioco verso la violenza, tutto ciò fosse provocato, in gran parte dall'eccessivo arretramento delle mezze ali, dedite, in troppe squadre ed in troppe gare, a compiti puramente difensivi. Il Torino ha, dunque, tra gli altri meriti, quello di ridar vita, con uno schieramento di avanti che contempla un fronte di cinque attaccanti effettivi, ad un gioco che, a giudicare dai risultati, non solo ha più ampio respiro e più piacevoli sviluppi, ma risulta anche più utile al fine principale: alla realizzazione dei punti. Chi non ci crede può continuare a negare l'evidenza e torturarsi il cervello per dare una diversa spiegazione alla realtà dei fatti.

Monologo granata

Veniamo alla gara. Il Torino è al gran completo; il Bari lamenta l'assenza delle due estreme, Costantino e Ferrero, sostituiti da Ottavi e Capocasale. Il fondo è insidiosissimo; fangoso nella striscia centrale e nelle due aree, duro nei corridoi laterali.

Iniziativa pronta ed efficace del Torino. L'attacco granata passa con avvedutezza attraverso le linee dei bianchi. Tentativi di resistenza da parte di Ferraris IV e dei due terzini. All'8' l'arbitro, meticolosissimo, accorda un fallo contro gli ospiti. Tira Allasio e Baldi sguscia fra Marini e Caldarulo in modo da sbucar libero avanti al portiere che respinge come può, di pochi metri. Buscaglia, che arriva in corsa, mette in rete prima che Castrago sia tornato fra i pali. Un minuto dopo Loetti, su punizione, colpisce la traversa. Il Bari ripiega ancora. E' il quintetto del Torino che offre spettacolo ed è Baldi che più d'ogni altro si fa ammirare. Al 14' l'interno destro granata offre a Galli la possibilità di segnare un bel punto che Calosi annulla per fuori gioco. Non importa: al 16' l'azione è ripetuta ed è Galli a mettere in rete.

Baldi nella condizione di superare la difesa barese e di piazzare in porta un pallone irresistibile. Segue un periodo di gioco bruco, tanto che Galli e Loetti debbono restare fuori campo per cinque minuti. Al 37' Siliano centra benissimo e Baldi, di testa, realizza ancora.

Il primo quarto d'ora della ripresa è un po' fiacco. Pare quasi che il Torino sia pago del vantaggio, e d'altra parte il Bari non riesce a prendere l'iniziativa del gioco. Serie di schermaglie nel fango, poi, all'11', un punto di Allasio non concesso per la irregolare posizione di Buscaglia. Senza sforzarsi i granata dominano a piacer loro. Siliano conduce avanzate che l'opposto medianoc non riesce a contrastare; Galli manca per disdetta parecchi palloni propizi; Bo è lasciato pressochè inattivo; i due interni riposano. La marcatura è ripresa al 24', quando la palla, rinviata a terra da Ferrini (che è con Brunella a metà campo), arriva, imbroccando il corridoio giusto fra una selva di gambe, a Buscaglia. Cosi da tre metri. Alla scadere della mezz'ora, nell'ostacolare un'avanzata di Buscaglia, Caldarulo tocca di mano, nettamente. Rigore e altro punto di Buscaglia, che evidentemente lavora per migliorare la sua posizione nella classifica dei cannonieri.

Ormai tutto l'attacco granata non cerca che di offrire anche a Galli il pallone da rete, ma, per quanto faccia, il centro avanti, che ha una buona dose di disdetta, non riesce a battere Castrago. Capita, invece, che al 40', in uno dei rari contrattacchi dei bianco rossi, Violi si sposta sulla sinistra, vince un rapido duello con Ferrini e, da una posizione invero assai difficile, segna nell'angolo alto a destra. C'è giusto il tempo, per il Torino, di ristabilire le distanze. All'ultimo minuto Siliano batte una punizione. Buscaglia — ancora lui! — riprende al volo e caccia in rete. Sei a uno. I granata vanno a farsi applaudire dalla massa compatta dei popolari.

Luigi Cavallero

Buscaglia balza in testa ai « tiratori scelti »

Con 11 goals: Buscaglia (Torino).
Con 10 goals: Piola (Lazio).
Con 8 goals: Gabetto (Juventus).
Con 7 goals: Busoni (Bologna), Parlanti (Genova), Cappa (Lucchese).
Con 6 goals: Borel II (Juventus).
Con 5 goals: Reguzzoni (Bologna), Meazza e Ferrari (Ambrosiana), Viola e Grolli (Ilavia), Capra (Milano), Romano e Rinaldi (Novara), Di Benedetto (Roma).

Il Bologna vince la sesta partita esterna
battendo di misura la Triestina per 2 a 1

Busoni (B.) 14' e Reguzzoni (B.) 36' - Pasinati (T.) 20'

BOLOGNA: Cereseli; Pitrini e Pugetto; Montesanto, Donati e Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo e Reguzzoni.

TRIESTINA: Unier; Geigherle e Nicoli; Castello, Rancilio e Spanghero; Pasinati, Costa, Chizzo, Rocco e Colausig.

ARBITRO: Scotto, di [illegible].

Trieste, 28 mattino.

Il Bologna ha iniziato spingendosi all'attacco ed al 14' segnava il primo punto. Busoni e Biavati effettuavano una vertiginosa avanzata, superavano i terzini, venendo così a trovarsi a brevissima distanza da Unier. Il tiro di Busoni sorprendeva a metà l'uscita del portiere che riusciva, tuttavia, a deviare con un balzo la palla, senza impedire, però, che essa finisse in rete.

Prontamente la Triestina andò alla controffensiva e fu due volte sul punto di sorprendere Cereseli, ma senza successo. Dapprima un tiro di Rocco colse il portiere spiazzato, ma la palla sibilò a fior di palo. Successivamente si accendeva una furibonda mischia proprio sulla linea della porta, ma la palla, dopo una serie di colpi a bruciapelo, veniva allontanata. Era, invece, il Bologna che otteneva la seconda rete. Geigherle, nel rinviare un innocuo pallone, lo batteva troppo debolmente e Reguzzoni interveniva con un secco colpo di testa e lo mandava in rete. Questo avveniva al 35'.

Nella ripresa il gioco degli abbardati fu più impetuoso, e, dopo venti minuti di una strenua difesa, Cereseli dovette arrendersi. Colausig giuocò due avversari e traversò a Pasinati. Questi scavalcò l'ultimo terzino e battè il portiere nel tempo, ottenendo il punto della bandiera. Se avesse continuato nel disordinato ma accanito attacco, forse la Triestina avrebbe strappato il pareggio; ma, dopo la marcatura del punto, l'impeto sboll come per incanto e il Bologna tornò padrone della situazione. Tuttavia, a due minuti dalla fine, i rosso-blù dovettero superare una delle situazioni più critiche. Infine venne accordato ai locali un calcio piazzato dal limite dell'area di rigore. La palla calde davanti a Cereseli tra un parapasso assembramento di uomini, ma i difensori ebbero il sopravvento.

Fiorentina-Roma 2-0 (2-0)

(Stella 1' - Viani 10')

ROMA: Masetti; Monzeglio e Allemandi; Fusco, Bernardini e Gadaldi; Tommasi, Serantoni, Di Benedetto, Subiaschi e D'Alberto.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari e Pizzio II; Traversa, Piccini e Terzi; Borsetti, Morselli, Viani, Stella e Negro.

Arbitro: Scarsi, di Bolo.

Firenze, 28 mattino.

Al fischio dell'arbitro i « viola » si lanciavano subito in campo avversario. Stella, ricevuto il pallone da un mediano, lo passava a Morselli, questi a Negro che si gettava a precipizio sulla scia della palla, la colpiva al volo e metteva in rete. Masetti era battuto irrimediabilmente. Questo, al primo minuto di gioco. Al 10.o Traversa allungava a Borsetti che mandava a Morselli. Senza perder tempo, questi contrava. Viani spiccava d'improvviso un salto fra Allemandi e Monzeglio, colpiva la palla di testa e batteva [illegible] Masetti.

I « viola » permanevano all'attacco, mentre la Roma si manteneva in difesa. Un episodio poco piacevole in questi primi 45 minuti di giuoco: i giallo-rossi apparivano nervosi e Bernardini, dopo essersi conteso il pallone a metà campo con Viani, colpiva l'avversario violentemente, quando l'azione era ormai finita. Viani scivola a terra e veniva trasportato fuori campo, ove rimaneva per diversi minuti.

Nella ripresa la Fiorentina rallentava l'andatura. La Roma, allora, tirava fuori le unghie. Le parti si invertivano. I « viola » si difendevano fiaccamente, mentre i giallo-rossi tentavano di rimontare lo svantaggio. La rete di Baggiani veniva sovente minacciata: i pali aiutavano due volte il portiere fiorentino che, però, si difendeva bravamente. Baggiani, sul finire dell'incontro, doveva abbandonare la porta, in seguito ad una distorsione prodottasi nell'effettuare una parata. Viani prendeva il suo posto, ma non veniva fortunatamente impegnato. Stella era espulso dal campo per aver colpito con un calcio ad una gamba Serantoni durante un acceso duello e Serantoni veniva trasportato fuori a braccia.

TORINO - BARI, 2-1. Castigo si arrende. Su centro di Siliano, Baldi, di testa, ha piazzato la palla in rete. Tre difensori bianco rossi si sono fermati sorpresi dalla rapidità dell'azione.

I risultati e le classifiche

Serie A

A Firenze: Fiorentina-Roma 2-0
A Napoli: Napoli-Ambrosiana 2-1
A Milano: Juventus-Milan 4-3
A Genova: Genova-Novara 3-1
A Trieste: Bologna-Triestina 2-1
A Lucca: Lucchese-Sampierdar. 1-0
A Roma: Lazio-Alessandria 4-0
A Torino: Torino-Bari 6-1

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Bologna	13	7	5	1	18	10	19
Lazio	13	8	3	2	35	17	19
Torino	13	6	3	3	23	10	18
Juventus	13	6	3	3	21	14	15
Fiorentina	13	5	3	3	14	11	13
Milan	13	5	4	4	14	14	14
Bari	13	4	5	4	16	19	13
Lucchese	13	3	7	3	15	17	13
Genova	13	3	6	4	18	13	12
Ambrosiana	13	5	2	4	19	19	12
Roma	13	4	3	6	16	13	11
Sampierd.	13	3	5	5	14	17	11
Napoli	13	3	4	6	13	15	10
Triestina	13	3	4	6	16	21	10
Alessandria	13	4	1	8	7	24	9
Novara	13	3	3	7	19	34	9

Serie B

A Cremona: Cremonese-Messina 6-1
A Catania: Catania-Brescia 1-1
A Palermo: Fiu-Palermo 1-0
A Modena: Modena-Atalanta 1-0
A Venezia: Venezia-Livorno 1-1
A Verona: Verona-Viareggio 2-1
A Aquila: Aquila-Catanzaro 2-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Spezia sosp.

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Atalanta	13	7	5	1	20	7	19
Livorno	13	6	1	4	31	9	17
Cremonese	13	7	3	3	21	15	17
Venezia	13	4	6	3	11	8	14
Brescia	13	4	5	4	9	9	13
Palermo	13	5	7	3	9	10	13
Catania	13	5	7	3	12	15	13
Pisa	13	5	5	3	12	13	13
Spezia	12	4	5	3	10	12	13
Modena	13	5	7	1	12	16	13
Verona	13	3	7	3	13	17	13
Messina	13	6	5	2	15	20	13
Pro Vercelli	12	4	3	5	14	15	11
Catanzaro	13	2	5	6	9	16	9
Aquila	13	3	4	7	10	19	8
Livorno	12	2	3	7	12	25	7

Napoli-Ambrosiana 2-1

(Ferrara (N.) 32' - Ferrari (A.) 38
Sallustro (N.) 30' (rigore)

NAPOLI: Rosetta; Juanello e Castellini; Colombari, Buscaglia e Busoni; Ferrara, Rocca, Sallustro, Frossi e Vendilio.

AMBROSIANA: Perruchetti, Bonomone e Ballarin; Ghidini, Villa e Locatelli; Viani, Bielguto, Meazza, Ferrari e Revelli.

Arbitro: Pizzioli di Firenze.

Napoli, 28 mattino.

Il Napoli ha vinto una convulsa partita sull'Ambrosiana nel primo tempo per due azioni fortunose. Al 20' calcio d'angolo tirato brillantemente dall'ala destra Ferrara che mandava la palla lontano da Perruchetti, ad infilarsi nell'angolo opposto della porta, con la involontaria complicità di Ballarin. Al 30' un calcio di rigore, tirato da Sallustro, per carica irregolare a Sallustro stesso, veniva a riportare in vantaggio il Napoli, dopo che, un minuto prima, l'Ambrosiana aveva, su di un'azione in linea, segnato con Ferrari.

La partita si poteva dire chiusa, perchè, per il rimanente del tempo e per l'intera ripresa, il Napoli non pensava che a bloccare l'insidioso attacco avversario, evitando ogni possibilità di pareggio da parte dei milanesi che, invero, non hanno giocato una partita di eccezione. I nerazzurri hanno accusato un certo confusionismo nelle linee arretrate, a cui ha dovuto prestare man forte l'onnipresente Ferrari, mentre all'attacco Meazza giuocava in sordina, lasciando tutto il compito offensivo all'ala destra Frossi, rivelatosi più che mai in forma.

La partita si è risolta, così, in una mancanza reciproca degli atleti migliori ed è proceduta tutta sonnecchiata in duelli più o meno violenti, nei quali i terzini ambrosiani si sono dimostrati senza scrupoli, atterrando reiteratamente e in ogni modo il centro napoletano Sallustro.

Il Napoli ha prevalso nei primi venti minuti abbastanza nettamente; poi ha lasciato il giuoco all'iniziativa degli avversari, limitandosi unicamente alla difesa.

Nel primo tempo si sono avuti due calci d'angolo a favore del Napoli, al 1' e al 14', mentre nella ripresa il Napoli ottenevano un angolo al 23' e altri due al 29' e 31' contro un solo dei nero azzurri al 33'.

I migliori per il Napoli sono stati, con l'intera difesa, Ferrara e Sallustro mentre per l'Ambrosiana si ponevano in evidenza Ferrari, Frossi e Locatelli.

Genova-Novara 5-1

Rigotti (Novara), Marchionneschi, Scarabello, Pantani, Marchionneschi, Scarabello

NOVARA: Caimo; Mazzucco, Bonati; Roccatagliata, Morgese, Pellegatta; Piola, Arezio, Torri, Mariani, Rigotti.

GENOVA: Feraudi; Acerbis, Vicinelli; Penta, Biscotto, Figliola; Fasanelli, Ferraiolo, Pantani, Scarabello, Marchionneschi.

Arbitro: Nazza di Napoli.

Genova, 28 mattino.

Il Novara ha capitolato nel secondo tempo, sia perchè l'assenza di parecchi uomini di prima squadra ha decisamente influito sul comportamento complessivo della compagine piemontese, sia perchè il Genova, una volta liberato dall'assillo di un nuovo insuccesso, ha giocato in modo superiore, tanto che un maggior scarto di punti a suo vantaggio nella ripresa non avrebbe per nulla stupito.

La partita ha avuto due periodi nettamente distinti. Un primo tempo giocato con sensibile prevalenza di azioni del Genova, ma efficacemente controbilanciato dalle rapide e pericolose controffensive del Novara, il cui gioco veloce e deciso ha scompaginato parecchio i rosso-blu, tanto che il Genova sembrava esattamente la stessa squadra disordinata e inconcludente che si esibiva a Marassi da tre mesi a questa parte; una ripresa nella quale i rosso-blu hanno giocato in modo superiore, obbligando gli azzurri a una difesa affannosa e costante. Si dovrebbero quindi trarre buoni auspici sul tanto auspicato ritorno in forma del Genova, stando a ciò che nel secondo tempo hanno saputo fare i rosso-blu, per quanto la squadra concittadina abbia ancora un Agostino non completamente in forma, i mediani laterali poco precisi nel servire la palla, il trio centrale troppo accentratore e le ali insufficienti. Ma Bigogno, come centro mediano di più ordine di gioco di tutta la squadra, e Scarabello — che è stato il miglior uomo in campo — è una mezz'ala che fa lavorare tutta la prima linea. La prova del Novara deve essere considerata con tutte le attenuanti, date le assenze di Galimberti, di Rigliano, di Versiglioli e di Bellini. Buono il portiere, generosi Morgese, Mariani e il terzino Mazzucco.

Il Novara ha segnato per primo al 9' con Rigotti, che ha approfittato di una incertezza della difesa avversaria per mettere in rete da un metro un centro di Piola; il Genova ha pareggiato al 34' con Marchionneschi con un tiro esatto in un angolo.

Nel secondo tempo, su passaggio di Perazzolo, Scarabello ha segnato al 5' con un bel tiro; al 12' è stato Pantani che ha superato con spunto individuale i terzini avversari, marcando facilmente il terzo punto, quindi Marchionneschi al 28' e Scarabello al 39' hanno ottenuto altri due punti per il Genova.

Data la malattia di Felsner, a letto con 39° di febbre, la squadra del Genova era oggi affidata da Surjanin. Qualche maligno ha voluto subitesare sulla malattia di Felsner per il quale, fino a ieri mattina, non spiravano dure liete a causa dei ripetuti insuccessi del Genova, ma possiamo garantire che Felsner è effettivamente malato e che la sua malattia non ha nulla a che vedere con le solite occasionali indisposizioni che sogliono assalire gli allenatori delle squadre che non vanno bene.

Lazio-Alessandria 4-0 (2-0)

Camoirese 35' e 39' R.
Ricardi 37' e Piola 42' R.

LAZIO: Bianco; Zaccone, Renzi; Rabitosi, Viani, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camoirese, Testa.

ALESSANDRIA: Cerea; Lombardo, Montanari; Passeri, Bagnolo, Rossetti; Cisco, Bassetto, Collinedagata, Robotti, Bernasconi.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Roma, 28 mattino.

Dalla prima all'ultima battuta dell'incontro, il dominio laziale è stato pieno e assoluto. I bianco-azzurri scesi in campo al gran completo, hanno stentato sul principio a dare consistenza alle loro azioni; fino al 33' del primo tempo, infatti, la difesa alessandrina ha tenuto duro, riuscendo a sventare più di una azione veloce e pericolosa imbastita dall'attacco avversario in cui Riccardi rientrava non completamente a punto dopo un breve periodo di assenza e dove Piola risentiva di una contusione alla caviglia. Al 35', però, la macchina laziale, sorretta da una mediana solida, tenace e intelligente che ha avuto il merito di controllare il giuoco rifornendo l'attacco in continuità e togliendo in pari tempo ai «grigi» ogni possibilità di manovra, iniziava la serie dei punti.

Piola si spostava a destra e contrava un raso-terra spiazzando i terzini; Camoirese da tre metri, completamente libero, non aveva difficoltà a mandare in rete. Due minuti dopo, su perfetta azione Busani, Riccardi, Piola, Riccardi, quest'ultimo superava Lombardo e segnava il secondo punto laziale da pochi passi.

Il terzo punto era realizzato al 12' della ripresa su calcio d'angolo che Piola, con perfetta rovesciata, tramutava in rete, e il quarto e ultimo punto era seguito da Camoirese su perfetto centro di Busani al 20'. Sono stati tirati dieci calci d'angolo contro l'Alessandria e due contro la Lazio.

La partita non ha bisogno di commenti; la superiorità di classe della Lazio si è fatta sentire; l'Alessandria si è difesa con accanimento e ha cercato di sopperire alle deficienze di inquadramento con l'impegno e la buona volontà.

Ceresa e Bigando sono stati i migliori delle linee arretrate. L'attacco alessandrino, forse perchè gli interni sono stati costretti a svolgere un compito puramente difensivo, è apparso troppo inconsistente. Soltanto Croce ha avuto qualche spunto felice. Della Lazio, ottimi i mediani.

Al 35' della ripresa, Lombardo, in uno scontro con Camoirese, si infortunava ed era costretto a lasciare il campo. Rosso passava terzino destro e Rabitti mediano sinistro. L'incidente è avvenuto quando già la Lazio aveva segnato i suoi quattro punti che la ponevano al sicuro da ogni sgradevole sorpresa. Giornata fredda ma luminosa. Pubblico numerosissimo.

Il campionato dei cadetti

L'Atalanta battuta a Modena

Modena-Atalanta 1-0 (a Modena). — Undici nerazzurro, capolista imbattuto fino a sabato, ha conosciuto la prima sconfitta col terreno dei cannibali dei protagonisti di un brillante finale partita. La linea della squadra bergamasca aveva richiamato tuttora al campo di gioco la folla delle grandi occasioni e questa pubblica impressione non è stata delusa. Il Modena, forte ed arrabbiato, ha impegnato l'Atalanta a fondo impiantando il proprio gioco e costringendo a difficoltà difensive. Il predominio dei canarini si è tradotto nel primo tempo in un goal segnato da Zerpi al 36' su centro di Casadio. Questo punto doveva decidere le sorti ed assegnare la vittoria al Modena. Difatti ne è giuli chiudevano ad aumentare il bottino e ciò dovuto all'ammirevole comportamento di Bortolli, il portiere bombardato, ed l'Atalanta nella ripresa, portandosi all'attacco in modo generale, per tentare di pareggiare il vantaggio. In compenso il Modena ha meritato il successo grazie al bel comportamento di tutti i suoi atleti fra i quali sono emersi Biagini e Rivoli. L'Atalanta merita un elogio per aver cercato sino all'ultimo di ottenere la rete della bandiera. Nella ripresa l'Aquila ha dominato nettamente impiegando di parecchi uomini. Al 16' Leoni ha segnato un secondo punto per i canarini, annullato un altro dello stesso giocatore e stato annullato per fuori gioco. Arbitro: Barsellai.

Catania-Brescia 1-1 (a Catania). — Il primo tempo, malgrado l'impegno delle due compagini, si chiude a zero. Nella ripresa il Catania ha grossa con due goals perchè Corallo, cogliendo al volo in area avversaria, riesce per poco più sfortunato. I camalleonti hanno comunque meritato segnando un goal in fuorigioco sabato da Nicolosi al 15. Il Brescia non ha poco soggiogato e non rigiocherà contrattacchi ha lasciato la rete pericolante costituendo il pareggio al 45' su tiro di Zorza. Arbitro Tonnoni.

Pisa 3, Palermo 1-0 (a Palermo). — Vasco al suono dei fischietti in un Pisa sollitro e compatto il quale, giocando con una tattica prudente e impiantando ad intercetti all'attacco, è pervenuto dopo la segnatura di un goal a mantenere il vantaggio fino al 90' costringendo una preziosa vittoria. Leggendo che ha diretto le sorti ed i movimenti del secondo tempo, dopo che i pulini 2-1 minuti si erano chiusi 0-0. Precisamente al 17' un velocissimo scatto dei locali liberava Bernini che, spiazzato e Bertoni se seguiva tutta per puntare di Provera e battere con un tiro potente. Lo segnò subito il Palermo che riprendeva il comando, ma senza successo perchè tecnici e mediani nero-azzurri stroncavano ogni attacco avversario. Arbitro Candelo.

Cremonese-Messina 6-1 (a Cremona). — La Cremonese si è imposta in dalle prime battute segnando per merito di Bertolo all'8' il primo punto. Difesa disordinata del Messina che non si riprenderà finchè al 38' Giubboni metterà il secondo punto per i suoi colori. Nel secondo tempo la superiorità della Cremonese si accentua. In rete dei giallo-rossi è sottoposta ad un fuoco pirotecnico e si registrano altri quattro punti dovuti a Bertolo maschi al 9', Bertolo al 8' e 27', Bergamaschi al 35'. Solo al 36' su fuga individuale, Ferretti riesce a mettere per il Messina la rete dell'onore. Arbitro: Dellarole.

LA SERIE C

GIRONE A. — *Olimpia-Carpi 2-1; Piacenza-Sportiva 4-0; Orione-Fortitudo 1-1; Padova-Mantova 2-1; Marzotto-Fiumana 2-1; Rovigo-Treviso 1-0; Sanvit-Vicenza 3-1.*

GIRONE B. — *Pinerolese-Monza 3-0; Seregno-Falk (rinviata); Fontanile-Pro Patria (rinviata); Reggiana-Gallaratese 2-0; Sisal-Parma 3-2; Tacchino-Lecco (rinviata); Crema-Chiasso 3-2; Vigevano-Varese 3-0.*

GIRONE C. — *Sestrese-Asti 2-0; Pinerolo-Imperia 4-0; Sanremese-Valdo 4-0; Silvanese-Cirio-Spezia 2-0; Entella-Derthona 3-1; Novi-Carrarese 1-0; Arqui-Fontanetese 1-1; Savona-Biellese 2-2.*

GIRONE D. — *Alma Juventus Fano-Maceratese 1-1; Grosseto-Forlimpopoli 3-0; Siena-Aurenegna 2-2; Libertas Rimini-Ravenna 0-2; Ravenna-Lucca-Piombino 3-1; Jesina-Pistoiese 4-0; Le Signe-Forlì 3-2; Pontedera-Prato 2-1.*

GIRONE E. — *Taranto-Molfetta 4-0; Cerignola-Foggia 2-1; Salernitana-Nocera 3-0; Manfredonia-Lucera 2-1; Potenza-Benevento 1-0; Civitavecchia-Fondi 1-0.*

La prima prova degli acquisti del Bologna

Bologna, 28 mattino.

Ieri mattina due dei nuovi acquisti del Bologna e, cioè, Albanese e Ligiera, sono scesi in campo per una prima prova al Littoriale. Sebbene i due calciatori si siano limitati a una serie di passaggi e di tiri unitamente a Gabperi, hanno suscitato, tra i pochissimi che a quell'ora si trovavano nello stadio bolognese, una impressione buona.

Ambedue gli atleti dimostrano un sicuro tocco del pallone, perfetto colpo d'occhio e prontezza di tiro. Un giudizio completo è oggi per ovvie ragioni impossibile. Albanese è di padre e madre bareși e Ligiera è figlio di genitore napoletano. Sembra poi che la novità non siano finite in casa del nuovo blu. Mentre si annuncia la partenza del mediano sinistro Martelli, che giocherà prossimamente per l'Alessandria, si parla di un famoso centro avanti pure di scuola sud americana che dovrebbe giungere a Bologna prima o poi, dopo un soggiorno di qualche tempo in Svizzera. Evidentemente i campioni d'Italia mentre difendono valorosamente il massimo titolo conquistato, pensano anche al futuro e sembra, in modo più che serio e più che saggio.

Rigamonti batte Macchi nella III prova del campionato lombardo

Desio, 28 mattino.

Tutti i migliori corridori della Lombardia hanno preso parte ieri alla corsa ciclo-campestre indetta dalla Società sportiva «Alberto da Giussano», e che serviva quale terza prova del campionato lombardo. La gara è stata combattutissima e la selezione netta. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Rigamonti Ercole, U. C. Seregno, che compie i 29 Km. del percorso in 45'36", alla media di Km. 25,420; 2. Macchi Luigi, S. C. Binda di Varese, a una macchina; 3. Rogora Giovanni, U. S. Legnanese, a 1'30"; 4. Scapini, 5. Hestelli, 6. Bolis, 7. Brambilla, 8. Sessa, 9. Carini, 10. Taié.

L'Omnium franco-italiano al Velodromo d'Inverno

Parigi, 28 mattino.

Una folla numerosissima ha assistito ieri alla riunione del Velodromo d'Inverno, nel cui programma figurava un incontro omnium franco-italiano e l'attesa rivincita tra Olmo e Richard. I nostri connazionali sono stati battuti in ambedue le prove. L'Omnium è stato disputato in tre prove, una «individuale» su dieci chilometri, un inseguimento per squadre e venti chilometri dietro motocicletta commerciali. Nella prima gli italiani al principio si sono distinti per maggiore velocità, precedendo i francesi nelle volate; ma questi hanno cambiato tattica e, con una serie di fughe si sono assicurata la vittoria con 70 punti contro 51. Nella seconda prova la squadra francese prendeva un leggero vantaggio fin dal primo giro: dopo il primo chilometro essa aveva una ventina di metri di vantaggio. Al terzo chilometro gli italiani, grazie a Bini, reagivano; ma dopo il chilometro successivo Guerra forava e sette giri prima della fine i francesi raggiungevano i nostri corridori, dopo 5755 metri, percorsi in 7'2" 1/5. La terza prova è stata priva di storia. Archambaud percorreva i venti chilometri in 20'16" 3/5, seguito da Guerra a 220 metri. I francesi si aggiudicavano, così, l'incontro per 3 vittorie a 0.

L'incontro Richard-Olmo si è svolto tra l'attenzione spasmodica del pubblico. Richard partiva più velocemente dell'avversario e dopo due giri aveva circa otto metri di vantaggio. Al terzo, però, egli forava e veniva data una nuova partenza. Questa volta Olmo partiva più forte, ma al terzo giro era già in ritardo di sette od otto metri. Due giri dopo lo svantaggio era ridotto a un metro e, persistendo nell'azione, Olmo si portava in testa, per due o tre metri, al 15° giro. Nei tre giri seguenti Richard iniziava il contrattacco e riprendeva il terreno perduto, assicurandosi, così, un netto vantaggio. Al 18° giro, tuttavia, il campione d'Italia, che correva con grande regolarità, aveva un attacco offensivo. A metà corsa, però, Richard aveva sempre una quindicina di metri di vantaggio. A dieci giri dalla fine questo vantaggio era di venti metri, ma Olmo aveva una nuova reazione che gli permetteva di recuperare qualche metro su Richard. Questi, infine, si impegnava a fondo e riusciva ad aggiudicarsi la prova dopo avere coperto i 8650 metri in 12'34" 4/5, alla media di km. 46,726. Olmo seguiva a 35 metri.

La Coppa Di Sangro al Sestriere

Camillo Passet batte Pariani sulla pista della Banchetta

Sestriere, 28 mattino.

La Coppa Di Sangro è stata ieri definitivamente conquistata con una brillante vittoria dal Circolo Sciatori di Sestriere. La gara, che comportava una discesa obbligata gigante, si è svolta in una magnifica giornata di sole e con neve ottima. Ad essa hanno partecipato anche numerosi stranieri, inglesi, svedesi e belgi, ma la superiorità dei giovani italiani è stata nettissima poichè essi si sono aggiudicati i primi dodici posti.

La prima manifestazione della stagione al Sestriere ha avuto una numerosa folla di spettatori fra i quali si è notato Vittorio Mussolini. Essa è stata molto interessante poichè, invece di svolgersi sulla consueta pista del monte Sises, il suo percorso venne tracciato con abilità lungo le pendici del monte Banchetta, là dove la neve era abbastanza difficile e dove alcuni passaggi erano stati fissati nel bosco.

Ecco la classifica:

1. Passet Camillo (Circolo Sciatori Sestriere) in 3'26" 1/5; 2. Pariani Federico (Guf Milano) in 3'33"; 3. Marcellin Alberto (C. S. Sestriere) in 3'45" 4/5; 4. Berard Emilio (id.) in 3'51" 2/5; 5. Tolfner (Sci Diciotto di Roma) in 4'8" 3/5; 6 Gallarotti Bruno (Circolo Sc. Sestriere) in 4'15"; 7. Guyot Mario (id.) in 4'21" 2/5; 8. Marcellin Alessandro (id.) in 4'24" 2/5.

Preludio ai Littoriali

Gara di salto a S. Martino vinta dal romano Gerardi

6 Martino di Castrozza, 28 mattino.

Si è svolta nel mattino al Passo Rolle una gara di salto, alla quale hanno preso parte parecchi universitari romani, padovani, bolognesi, convenuti su questi campi di neve per portare a termine il loro periodo di allenamento, in vista dei Littoriali della neve e del ghiaccio. I salti sono stati eseguiti dal trampolino medio la cui portata non consente che voli di una trentina di metri. Ecco i risultati:

1 Gerardi Fulvio (Guf Roma) p. 190,5; 2. Avanzini Mario (R. Guardie di Finanza di Predazzo) p. 182,8; 3. Rasi Alberto (Guf Padova, p. 103,7; 4. Rasi Mario (Guf Bologna) p. 166; 5. Deflar (Accademia di Livorno), p. 176,8; 6. Oberweger Giorgio (Guf Bologna); 7. a pari merito Lang Raul e Santorini Luigi (Guf Roma); 8. Pacini Giovanni (Acc. di Modena); 10. Del Martinlo (Acc. di Livorno); 11. Sesti (Guf di Roma); 12. Roggero (Acc. Modena).

LA VITTORIA PER K.O. DI LOCATELLI SU VIEZ. Il francese, colpito da un preciso colpo di «Cleto», è rimasto a terra durante la quarta ripresa per 9 secondi ed ora riesce a rialzarsi. Nella ripresa seguente però verrà abbattuto per il conto totale.

Le corse di Milano

Milano, 28 mattino.

Premio Ticino (L. 6000, metri 2000): 1. Zerbino (G. Ciprianì) di G. Grioli. Tempo: 3'10" 8/10 (1'30" 9/10); 2. Satana; 3. Burrino, N. P. Conte Attilio. Tot. lire 18,50; (25); 10,50; 6,50.

Premio Ponte di Brenta (lire 4000, metri 2020): 1. Loridana Worth (Antonellini) del conte Orsi P. Maugeri. Tempo: 2'49" (1'23" 7/10); 2. Berna; 3. Vandala. N. P. Birza. Tot.: L. 25; (23); 10; 10,50.

Premio Ferno (L. 5000, metri 1800): 1. Vindice (Branchini) di Scuderia Gioiti. Tempo: 2'13" 4/10 (1'26"); 2. Aroldo; 3. Marmichino. N. P. Pamela Biagen: Bengala. Tot. L. 7,50; (20); 5,50; 9,50.

Premio Ghisalba (L. 4000, metri 2400): 1. Granaultana (Redolfi) di Scud. Tè; 2. Tolmino; 3. Vallarsa. N. P. Mallpiero, Adrialico, Fausta, Scopas Harvester, Berta Fellows. Tempo: 3'15" 2/10 (1'28" 7/10). Tot. L. 26,50 (62); 9,50; 11,50; 11,50.

Premio Olmo (L. 30.000, metri 2220): 1. Mary Sunshine (Bottoni) di Gambi e C.; 2. Tara; 3. Emily Stokes. N. P. Parsifal, Fontebella, Mellite, Aurelio, Calumet Guy, Net Worth. Tempo: 2'50" 8/10 (1'22" 5/10). Tot. L. 8 (53); 12,50; 9; 8,50.

Premio Cernobbio (L. 4000, metri 1800): 1. Baraccano (Barbetta) di T. Tenchini; 2. Padovano; 3. Sbrigati. N. P. Elio Worth, Gioli The Great, Cesare, America. Tempo: 2'20" 6/10 (1'31" 7/10). Tot. L. 25 (58); 6,50; 6; 8,50.

Premio Terzano (L. 4000, metri 1600): I Divisione: 1. Rosanna Jockey (Ossani) di G. Bianconi; 2. Carbon Boy; 3. Matador. Tempo: 2'25" 8/10 (1'27" 9/10). Tot. L. 25 (95); 9,50; 13; 10. — II Divisione: 1. Zani (Laurenti) di Scuderia Cacciatore; 2. Francia; 3. Chenier. Tempo: 2'26" 2/10 (1'29" 2/10). Tot. L. 96 (85); 17; 16; 9.

Le corse al galoppo a Napoli

Napoli, 28 mattino.

Premio Corsa dei Tiberi (Lire 6000, m. 2100): 1. Mila (Romero) di Razza Buffinera, in 2'26" 3/10; 2. Dura Guidobaldo; 3. Tacca. Due lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 6,50.

Premio Treviignano (L. 4500, m. 1000): 1. Nabadbo (Barbieri) di Federico Chinaese, in 1'2"; 2. Trentacento; 3. Trafoi. Tre quarti di lungh., una lungh., due lungh. Tot. L. 52; 7,50; 5,50; 6.

Premio Pentecostano (L. 4500, m. 2000): 1. Walda (Tilavi) di Emilio Giussani, in 2'10"; 2. Cointreau; 3. Vanna. Quattro lungh., 3 lungh., incollatura. Tot. L. 49; 23; 14,50.

Premio Gloriosa (L. 12.000, m. 1600): 1. Arancio (Grilli) di Donna Albertoni, in 1'14"; 2. Baldeaco; 3. Prunella. Due lungh., una lungh. e mezza, una lungh. Tot. L. 22; 8; 8; 7.

Premio Torchiara (L. 5000, m. 1400): 1. Damicella (Ronzoni) del magg. Cerbonesehi, in 1'27"; 2. Sabaudo; 3. Rosita. Mezza lungh., una lungh., una lungh. e mezza. Tot. L. 18; 7,50; 6,50; 9,50. Doppio al totalizzatore lire 484.

Premio Vietri (L. 6000, metri 1600): 1. Pico (Prelotti) di Ugo Falconetti, in 1'16"; 2. Maggiorina; 3. Valtverina. Una lungh., mezza lungh., una lungh. Tot. lire 29; 13; 10,50.

Una riunione a Sabaudia

Roma, 28 mattino.

A Sabaudia, per il vivo interessamento di S. E. il Prefetto di Littoria, si è svolta una gara ippica fra i reggimenti dislocati in Sabaudia per la ripresa del Premio Scipione l'Africano». Vi hanno partecipato gli ufficiali e i sottufficiali del Genova Cavalleria, dei Lancieri Aosta, del 10.o Artiglieria Volturno e del 12.o Artiglieria Sile.

Ecco i risultati:

Premio Meghelli: 1. mar. Vito Macchia su «Ranino»;

Premio Amedeo di Savoia: 1. cap. Andrea Fraghi su «Oiro»;

Premio Franco Martelli: 1. cap. Giovanni Vittucci su Fiammetta;

Premio Pozzuoli del Friuli: 1. Pattuglia del II Batt. del 10.o Art. Volturno comandata dal sergente De Gennaro.

Erano in palio ricchi premi, tra i quali la bella coppa in argento offerta dal presidente del Consorzio «Scipione l'Africano» che è stata assegnata al capitano Andrea Fraghi del Genova Cavalleria.

Hanno assistito alla competizione tutte le principali autorità civili e militari presenti nella provincia di Littoria.

Due vittorie del "Nord Club,, sulla squadra del Guf Torino

Sabato pomeriggio a Bardonecchia, nell'incontro di disco sul ghiaccio fra le squadre del Nord Club e del Guf Torino, la prima ha vinto per 1 a 0. Ieri, sul bellissimo campo della Pellerina, la partita è stata ripetuta. I golfardi torinesi si sono impegnati a fondo ma gli avversari meglio affiatati si sono ancora imposti segnando 4 punti contro i due ottenuti dal Guf. I punti sono stati segnati per «Nord» due da Frat e due da Grassi mentre Lanza e Bertoldi hanno realizzato per i golfardi. Molto pubblico e partita interessante.

«Nord»: Ferroccio; Peirini, Cantalupo, Gilardi, Cirolo, Garelli, Frat, Grassi e Torti G.

RUGBY

Si seleziona in vista di Italia-Germania

Probabili Azzurri-Guf Milano 32-5

Milano, 28 mattino.

Sul campo di via Gallura, i probabili azzurri della nazionale di rugby che il 1.o gennaio incontreranno la Germania all'Arena di Milano, hanno sostenuto un proficuo allenamento incontrando il «quindici» del Guf Milano.

Dei 20 giocatori convocati dalla Federazione, Agosti, Visentin, Barutta e Moretti non hanno potuto scendere in campo, essendo indisposti.

Agli ordini dell'allenatore Saby, la squadra si è schierata contro i bianco-neri del Guf locale in questa formazione: Trebbi; Cazzini, Maffioli, Vinci IV e Cerinna; Vinci III e Caccia-Dominioni; Re Garbagnati, Fattori e Sgorbati, Bertolotto e De Angelis; Crespi, Bottonelli e Albonico.

Questa formazione, che durante i tre tempi di giuoco ha subito qualche mutamento specie nella linea dei trequarti, è apparsa complessivamente ben affiatata ed ha ottenuto 32 punti, grazie a otto mète e ad un calcio franco, contro una mèta trasformata, segnata dai golfardi milanesi.

Il primo tempo, di 30 minuti, si è chiuso col punteggio di 10-5. Per i milanesi ha segnato Calvi (trasformazione di Pessino) all'11'; per i nazionali, Cazzini (21') con un *drop* al volo, Vinci IV (23') e Re Garbagnati (27').

Nel secondo tempo, di 25', i «probabili» hanno ottenuto altri 11 punti con azioni di Vinci III (6'), Bottonelli (11') e Sgorbati (21'). Quest'ultima mèta è stata trasformata da Maffioli.

Infine, nell'ultimo tempo, di 20', hanno segnato Re Garbagnati (al 4' e al 19') e Vinci IV (al 14'). L'azione di Vinci IV è stata coronata da una nuova trasformazione di Maffioli.

In complesso, giuoco veloce, vario, ben impostato, nonostante il terreno pesante e la temperatura sotto zero.

Il Campionato italiano di pallacanestro

Divisione nazionale

GIRONE A. — Roma: F. G. Roma b. Gut Firenze 19-15, Milano: O.L. Borletti Milano e Guf Torino riposano al 2.o turno; Padova: Guf Padova batte G. R. Scuola Milano 26-20; Trieste: S. G. Triestina b. Gul Bologna 30-9.

GIRONE B. — Torino: S. G. Reyer Venezia b. S. G. Torino 49-26. Bologna: Orbi Bologna Sportiva b. Gut Pisa 22-11; Milano: R. L. Filotecnica Milano b. Gut Pavia 56-55. Napoli: A.S.P. Napoli b. S.S. Lazio di Roma 26-9.

Reyer Venezia-Ginnastica 19-26

La R. S. Ginnastica ha trionfato ieri in modo veramente che le è forse costata la vittoria. Ha voluto rinnovare la squadra con elementi nuovi, ma il gioco non è apparso migliore e più redditizio. I veneziani, più astuti e pratici nel tiro in canestro, hanno vinto con facilità.

Le squadre sul 7 punti: Reyer Venezia: Fossi 10, Manfiti 8, Pellegrini 10, Battistel 8, Rean 0, Penso 1, Santarelli 2, Castellano 1.

R. S. Ginnastica Torino: Manfredi 7, Prati 6, De Paolini 8, Anchi 0, Zerbi 5, Marchisio 10, Lingua 0. Arbitro Boccella di Milano.

Campionato 1.a Divisione

A Torino: Dop. Maccabi b. Pol. R. Gozzi 46-8; Dopol. SIP b. G. S. Fiat 31-27.

La squadra del Borletti vittoriosa a Nizza

Nizza Mar., 28 mattino.

Ieri, allo Stadio in Piazza Arson, ha avuto luogo l'attesissimo incontro di pallacanestro fra la squadra del Borletti di Milano e quella della Società Amicale N.N. L'incontro si è chiuso con la vittoria dei milanesi per 48 punti a 42. I nizzardi, benchè perdenti, hanno brillantemente giocato e chiudevano il primo tempo in loro favore, mentre i milanesi hanno svolto un giuoco lento e senza foga.

Risultati vari

TORINO. — Corsa campestre G. S. Fiat: 1. Cerutti G. (F.G.C. Cozzet in 17'1"; 2. Delmastro E. (Pol. M. Giola) a 15 metri; 3. Fassio A. (T. Metallici); 4. Terreno; 5. Pantone; 6. Bernardi; 7. Girardi; 8. Benedetto; 9. Boria; 10. Ricci; 11. Audisio; 12. Minerbi; 13. Vechino; 14. Gea; 15. Balleria. Le due targhe sono state vinte dal G. S. Fiat.

TORINO. — Corsa ciclo-campestre F. G. A. Juventus (Km. 20): 1. Diano G. (Soc. Ferr. Torino); 2. Peli G. (Vigor); 3. Ricca F. (Fiat); 4. Cavaglia; 5. Bruna; 6. Matta; 7. Salpetre; 8. Tasso; 9. Rubatto; 10. Lolato. La Coppa Natale è stata vinta dal G. S. Fiat.

ALESSANDRIA. — Gara ciclo-campestre (km. 10) a cura del Comando Federale F. G. C. di Alessandria: 1. Alessandro Bruna (Acetilene) in 34' e 15" - 2. Zanaboni; 3. Iguerra; 4. Ravezzo; 5. Cota.

ALESSANDRIA. — Corsa campestre indetta dalla «Gazzetta dello Sport» e organizzata dall'Alessandria (C. S. km. 5). 1. Cavaliero (Savona) in 18'55"; 2. Pozzoni; 3. Chiodi; 4. Agili; 5. Garibaldi.

BAPALLO. — Gara «Natale» al golf, 18 buche, parecchiata al punti: 1. Principe di San Faustino, punti 87; 2. C. Campanari, punti 70; 3. E. Fabri, punti 72.

CAPODANNO - EPIFANIA
VASTO ASSORTIMENTO
GIOCATTOLI - ARTICOLI REGALO
TUTTO per TUTTI

GRANDI MAGAZZINI ALLASIA
Via Monte di Pietà ang. Via Viotti - Telef. 52-392

Chi ha letto il "Quo vadis,, ricorda che le bellissime Poppee di ritorno dall'Accadia era seguita nel suo imponente corteo da duecento animali che fornivano il latte per il suo bagno quotidiano.
Il latte ha contribuito in tutte le età a mantenere fresco e bello il viso e il corpo. Un sapone preparato al vero latte di mucca è il
SAPONE AL LATTE VISET

GENOVA - NOVARA. — Critica situazione nell'area degli azzurri durante il primo tempo.

IN TUTTO IL MONDO

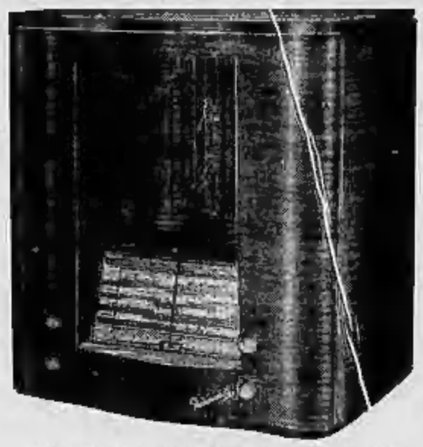
l'apparecchio tipico
per il 1937 è il

5
VALVOLE
a
3
O N D E
(corte - medie - lunghe)

Chiedete sempre e solo un
5 valvole - 3 onde

l'Alcor

l'apparecchio radio di QUALITÀ SUPERIORE



MOBILE DI LUSSO
a 5 valvole e 3 onde si può acquistare con il versamento di
lire **100** in contanti
e 18 rate mensili da lire
50

L'ALCOR su mobile di serie costa Lit. 847.- in contanti.

A RATE: Lit. 100.- alla consegna e 17 rate mensili da Lit. 50.- cad.

Chiedetelo in prova a tutti gli
AGENTI e RIVENDITORI

Agenzia RADIOMARELLI
VENDITA
Laboratorio radiotecnico specializzato
Servizio riparazioni immediate – Prezzi controllati
Via XX Settembre, 3 - TORINO - Telefono 52-939

RADIOMARELLI

7 interpreti
V. DE SICA - ASSIA NORIS - E. VIARISIO - U. MELNATI - P. BORBONI - A. MIGLIARI - E. ROVERI
UN CAPOLAVORO
L'UOMO CHE SORRIDE
di ALDO DE BENEDETTI e LUIGI BONELLI — *Regia: MARIO MATTOLI*

Giudizi degli interpreti

Il fascino della commedia che fu un grande successo teatrale, s'è affinato e potenziato ed il personaggio de L'UOMO CHE SORRIDE *risulta nel film più completo, più vivo, più convincente, più divertente. Sono certo, certissimo che il film piacerà a tutti.*
VITTORIO DE SICA

L'UOMO CHE SORRIDE *non è un film, è un solletico. Bisogna ridere per forza.*
ERMANNO ROVERI

Mi sono divertita moltissimo a interpretare L'UOMO CHE SORRIDE. *Immagino perciò come dovrà divertirsi il pubblico a vederlo!*
ASSIA NORIS

L'UOMO CHE SORRIDE, *moderno, leggiadro, agile, spassoso, è veramente uno di quei film che soddisfano il pubblico.*
PAOLA BORBONI

L'UOMO CHE SORRIDE *è un film sicuro.*
UMBERTO MELNATI

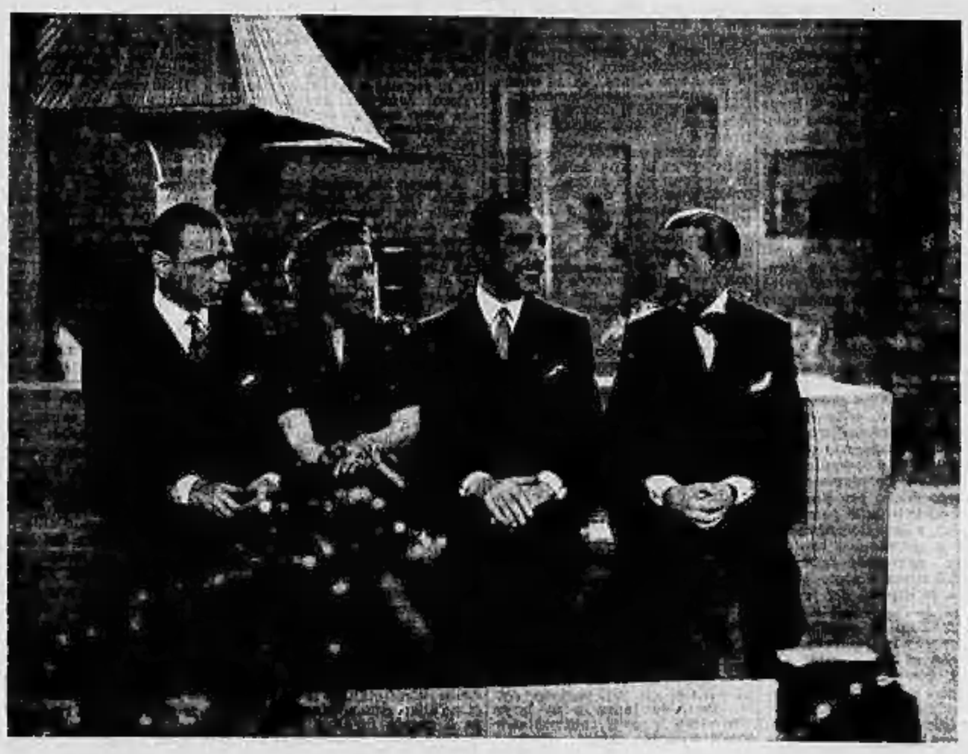
Giuro che L'UOMO CHE SORRIDE *sarà il più divertente film della stagione!*

Comicità di impostazione, comicità di situazioni, comicità di dialoghi... c'è di che far morire dal ridere!
ENRICO VIARISIO

L'UOMO CHE SORRIDE *è il film destinato a far ridere tutti. E di tutto cuore!*
ARMANDO MIGLIARI

PREPARATEVI A RIDER MOLTO
E RICORDATEVI CHE RIDERETE PIU' DI QUANTO SIATE PREPARATI

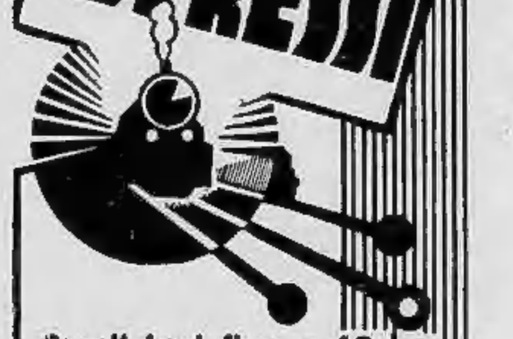
Edizione E. I. A. - AMATO



Da Mercoledì 30 Dicembre al
Cinema REX

FERROVIE DELLO STATO

SERVIZIO DEI COLLI ESPRESSI



Spedizioni fino a 40 kg. anche con assegno a mezzo di treni diretti e direttissimi

Presa a domicilio facoltativa mediante semplice richiesta telefonica all'AGENZIA di città delle Ferrovie dello Stato

prezzi moderati

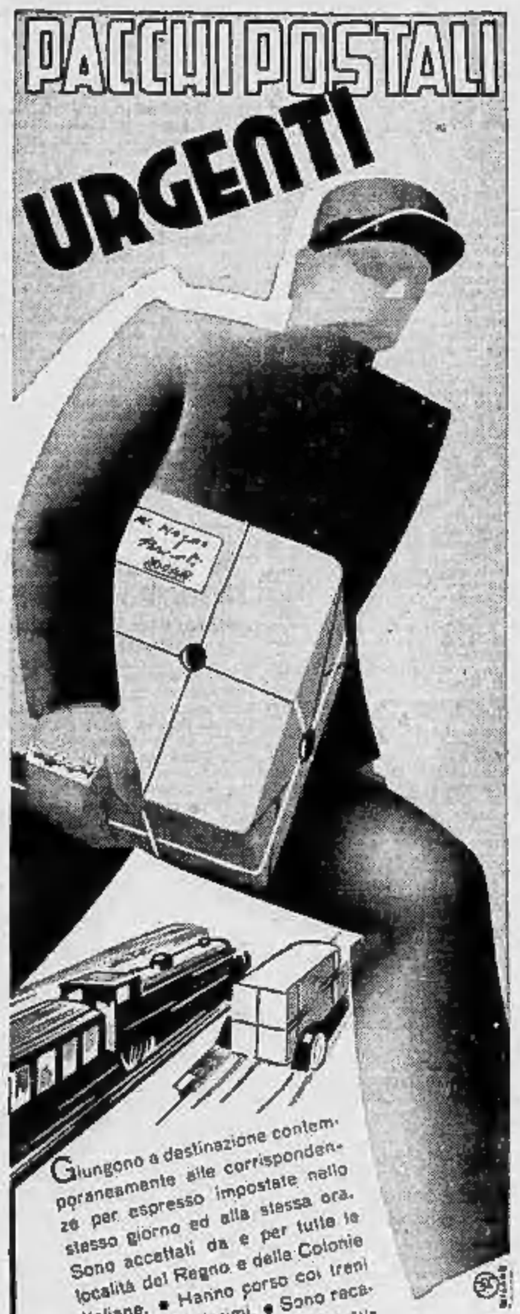
Consegna obbligatoria a domicilio entro 6 ore dall'arrivo

SONO AMMESSI AL SERVIZIO DEI COLLI ESPRESSI TUTTI I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA E LE PIÙ IMPORTANTI LOCALITÀ DELLA RETE

Informazioni presso le Agenzie di Città delle Ferrovie dello Stato e gli Uffici Bagagli e Merci delle Stazioni ferroviarie

AGENZIA DI TORINO - TEL. 61.873

PACCHI POSTALI URGENTI



Giungono a destinazione contemporaneamente alle corrispondenze per espresso impostate nello stesso giorno ed alla stessa ora. Sono accettati da e per tutte le località del Regno e delle Colonie italiane. • Hanno corso coi treni diretti e direttissimi. • Sono recapitati a domicilio per espresso subito dopo l'arrivo a destinazione

Anno 70 TORINO - Lunedì 28 Dicembre 1936 - Anno XV GIORNO - Num. 308

PER ABBONARSI basta versare L. 52,30 nel nostro Conto Corrente Postale N. 2-1360. Senza alcun'altra spesa si riceverà il giornale fino al 31 dicembre 1937-XVI. Compresi i numeri del lunedì L. 60,30.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il creatore della Reichswehr

La morte di von Seeckt

Berlino, 28 mattino.

Si annuncia improvvisamente la morte, avvenuta ieri a Leviano all'età di 70 anni, del generale Hans von Seeckt, una delle personalità maggiori della Germania militare moderna e delle figure più rappresentative del suo pensiero politico militare, il cui nome rimane legato alla organizzazione della Reichswehr, il mirabile esercito professionale che costituì una delle più solide ossature e forse l'unica per cui la Germania potè superare riuscendo a salvamento l'infuriata èra della depressione nazionale di Weimar.

Hans von Seeckt era nato nello Schleswig il 22 aprile 1866 da una famiglia di soldati dalla quale, non appena compiuti i primi studi, era stato subito per tradizione avviato alla carriera mili-

VON SEECKT

tare che rapidamente e con successo aveva seguito fino ai più alti gradi, cosicchè lo scoppio della guerra lo trovò nella carica di capo di Stato Maggiore dell'armata di Berlino. Le alte qualità strategiche di von Seeckt emersero subito in tutti gli impieghi in cui lo adoperò nella guerra l'Alto Comando; e ciò prima di tutto, in ordine di tempo, a Bossano nel corso della battaglia della Marna; dal settore di occidente passò però presto in quello orientale, dove ancora più le sue qualità militari ebbero campo di rifulgere: è a lui, per esempio, nella sua qualità di capo di Stato Maggiore dell'11.a armata di von Mackensen, che viene attribuito, nel marzo 1915, il sfondamento del fronte russo a Gorlice; nell'autunno dello stesso anno, ancora nella sua qualità di capo di Stato Maggiore di Mackensen, e tra coloro che prepararono ed eseguirono l'occupazione della Serbia. Le sue imprese militari sul fronte orientale culminarono infine un'altra volta di fronte ai russi quando, chiamato nel 1918 a reggere il comando di Stato Maggiore del corpo di esercito dell'arciduca ereditario Carlo, lo aiutò in sua preparazione che si deve l'energica e l'arresto dell'avanzata russa di Brussilow.

Finita la guerra, nel crollo dell'Impero, von Seeckt fu di quei generali tedeschi che invano si insorgere e all'invadere della marea socialdemocratica dovettero forzosamente ritirarsi indietro senza tuttavia mai definitivamente negare il contributo della propria esperienza alla salvezza del Paese. Dimessosi infatti durante la rivoluzione di novembre, il 15 novembre 1918, egli il 10 gennaio 1919 venne un'altra volta chiamato a dare le sue forze e la sua capacità all'organizzazione militare della Germania di Weimar quale la consentiva il trattato di Versailles. Richiamato in servizio come capo di Stato Maggiore della Germania del nord e poi del gruppo della Reichswehr di Berlino, gli venne finalmente nel giugno del 20 affidato il comando supremo della Reichswehr col titolo di capo della direzione generale dell'esercito. Fu in questa funzione che rifulse veramente il genio di von Seeckt. Egli riuscì a risolvere il problema di un piccolo esercito professionale di 100 mila uomini quale era ammesso dal trattato di Versailles concepito e organizzato tecnicamente come un « esercito di quadri » di un grande esercito, del futuro esercito della Germania, e insieme il problema non meno essenziale della preservazione della Reichswehr dallo spirito democratico e antimilitare e antinazionalistico di Weimar.

La sua fama di organizzatore lo chiamò in paesi lontani che chiesero alla Germania l'organizzazione militare. Così per due anni fu in Cina dove la sua figura era popolare altrettanto quanto in Germania. Fu anche in politica e militò come deputato al Reichstag nelle file dell'antico partito popolare, un partito di destra, dietro al ministro Stresemann. Fu anche egregio scrittore politico militare; lasciò libri come « La difesa del Paese », « Moltke un esempio », e infine « La Germania fra l'est e l'ovest » in cui propugna la formazione di un blocco Germania-Russia-Giappone-Cina. Di fronte al nuovo regime fu subito un simpatizzante pur astenendosi dal chiedere di entrare nel partito; il nuovo regime lo onorò e ne riconobbe i meriti nazionali conferendogli nell'aprile 1936 in occasione del suo settantesimo compleanno, il mirando simbolico di un reggimento del nuovo esercito, quello di Spandau.

G. P.

Ciang Sue Liang
verrebbe inviato in esilio

Scianghai, 28 mattino.

Nove generali, fra cui il Ministro degli Interni ed il vice-Ministro della Guerra che erano traditori come ostaggi a Sianfu, sono giunti ieri a Nanchino. Oggi si riunirà la Commissione permanente del Comitato Centrale del Comintern per decidere sull'affare di Sianfu. Ciang Kai Shek chiederà indulgenza in favore di Ciang Sue Liang che sarà inviato in esilio.

Sul fronte di Madrid

Vittoriosa offensiva nazionale
nel settore di Casa de Campo

Casa de Campo, 28 mattino.

Le truppe del generale Franco hanno attaccato violentemente, nella mattinata di ieri, partendo da Casa de Campo, riuscendo ad attraversare anche in quel settore il Manzanares e minacciando seriamente le posizioni dei rossi. Questi, dopo un primo momento di sorpresa, hanno reagito con il fuoco delle loro batterie. La lotta è continuata accanita. I ripetuti assalti effettuati dalle truppe nazionali hanno causato molte perdite ai controlati; i cannoni nazionali hanno anche così tempestato le trincee rosse con una grandine di proiettili procurando all'avversario dei gravi guai.

I rossi sono partiti da parecchi punti al contrattacco, ma, accolti da un nutrissimo fuoco delle mitragliatrici e dei moschetti, dovettero desistere dal tentativo di riconquistare il terreno perduto.

Mentre le truppe combattevano, l'aviazione nazionale compiva un violento bombardamento nella città. Numerosi incendi si sono sviluppati nei quartieri del Paseo del Prado e di Villegas. Bombe di grande potenza sono state lanciate su tutte le posizioni rosse poste a difesa della capitale, causando perdite considerevoli.

L'avanzata di Queipo de Llano

Il villaggio di Locera
occupato presso Cordova

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Siviglia, 28 mattino.

(R. F.) - *L'avanzata intrapresa dalle truppe del generale Queipo de Llano nella provincia di Cordova è continuata; le truppe nazionali hanno occupato nel pomeriggio di domenica il villaggio di Locera e continuano a rastrellare il territorio conquistato precedentemente, riorganizzando i servizi civili. Montoro, la ridente cittadina a sud di Cordova, occupata da quattro giorni, è tutto un brulichio di uomini affaccendati nel ristabilire le comunicazioni, nel riattare le strade, nel perfezionare le case della zona agglomerazione, dove nelle soffitte, nelle stalle, si trovano ancora centinaia di fucili e mitragliatrici nascoste dai militi rossi prima della fuga.*

Una cinquantina di profughi, che vagavano nelle campagne per sfuggire alla tirannia dei militi rossi che avevano a Montoro il loro quartier generale — ora infatti la residenza ancora all'inizio di questa settimana del generale madrileno Martinez Monje — son ritornati fiduciosi nelle proprie case, mentre centinaia soldati e quarantanove militi socialisti hanno raggiunto volontariamente le linee nazionali, ove si mostrano soddisfatti dell'accoglienza ricevuta e descrivono a fosche tinte lo stato d'animo delle truppe comuniste, mandate al sacrificio con grande leggerezza dai loro capi. Questi militi hanno narrato che le risse sono frequenti nelle loro file dopo il saccheggio delle case effettuato nelle borgate che vanno a « difendere ». Hanno riferito, per esempio, che nelle Asturie una vera e propria battaglia si è svolta giorni fa fra una banda di militi di Trabanco e un'altra di Carantera, battaglia nella quale si sarebbero avuti una cinquantina di morti. Ad Amico un'altra rissa fra militi, avvenuta di fronte alle trincee dei nazionali, ha causato la morte di sei uomini.

Continua l'inquadramento delle forze rosse da parte di generali inviati da Mosca. Notizie qui giunte precisano che il Comando Supremo delle forze rosse della Catalogna è affidato al generale Antonoff Ayacenko, che ha ai suoi ordini sei brigate di volontari stranieri. Allo Stato Maggiore di Madrid sono addetti i noti ufficiali sovietici: Ivan Luppei, Wladimir Stahi, Stanislas Kruga. Il Corpo speciale chiamato della riserva aerea, e che comprende oltre 100 apparecchi, è comandato dall'aviatore sovietico Chentakow.

Durante il discorso pronunciato ad Alicante, il Ministro della Pubblica Istruzione del Governo di Caballero, Hernandez ha fatto, tra le altre, la seguente dichiarazione: « Dobbiamo continuare ad eliminare il partito operaio marxista, per poi distruggerlo. In seguito lucheremo alla C.N.T. ed alla F.A.I. Se resisteranno manderemo loro contro le brigate straniere ».

Lo scambio degli ostaggi è fallito

Sidi Jean de Luz, 28 mattino.

Lo scambio degli ostaggi con Bilbao, che era stato progettato per il Natale, non è avvenuto perchè all'ultimo momento le due parti non sono riuscite a raggiungere l'accordo. La commissione dei rossi è ripartita per Bilbao.

Il dottor Junot, delegato della Croce Rossa, è partito per Salamanca per tentare una nuova mediazione.

Furore antireligioso in Spagna
17 mila sacerdoti uccisi 20 mila chiese distrutte

Salamanca, 28 mattino.

Secondo le ultime informazioni pervenute, i comunisti dall'inizio della guerra civile avrebbero ucciso diciassettemila ecclesiastici e avrebbero distrutto ventimila chiese e conventi.

Giappone e Australia
stipulano un accordo di commercio

Allarme dei coloniari inglesi

Londra, 28 mattino.

Tra il Giappone e l'Australia è stato raggiunto un accordo commerciale sulle basi seguenti: il Giappone importerà 500.000 colli di lana fino al 30 giugno 1938; l'Australia a sua volta importerà 76.575.000 yard di cotone e un eguale quantitativo di stoffe rayon fino allo stesso termine suindicato. L'attuale tariffa del cento e del centocinquanta per cento sulle stoffe di cotone si ridurranno al 30 e al 32 per cento e le uguali tariffe esistenti sulle stoffe di rayon saranno ridotte al 60 per cento.

I coloniari del Lancashire sono allarmati per questo accordo che viene a danneggiare l'industria britannica in modo notevole.

Salvataggio d'un idroplano
ammarato per guasti nell'Atlantico

Dakar, 28 mattino.

Giunge notizia che il 26 dicembre, alle ore 11,30 (tempo medio del meridiano di Greenwich) l'idrocolonde tedesco Bulow è stato costretto ad ammarare nell'Atlantico a 11,35 gradi nord e 22 ovest in seguito ad avaria ai radiatori che in quanto inoltre la perdita di un'elica posteriore. L'ammaraggio dell'Air de France che passava in quel momento all'altezza dell'idrovolante ne ha prontamente dato avviso a bordo. Equipaggio e non potendo rimediare l'apparecchio per le condizioni del mare, se ha assicurato la sorveglianza fino al momento dell'arrivo della nave Ostaarkdorn sulla quale ha guadagnato l'equipaggio dell'idrovolante. L'Ostaarkdorn, preso a rimorchio l'apparecchio, si è diretto verso Bathurst.

Duecento ebrei di Bucarest
passano all'ortodossia

Bucarest, 28 mattino.

Duecento intellettuali ebrei di Bucarest hanno chiesto al supremo Patriarca ortodosso di essere battezzati e di avere l'autorizzazione a costruire una chiesa riservata per gli ebrei che passano al cristianesimo e di avere anche sacerdoti di origine israelitica. A questo primo gruppo di intellettuali farà seguito un altro, di alcune migliaia.

Morta a 108 anni

Reims, 28 mattino.

È deceduta oggi nella sua abitazione all'età di 108 anni la signora Bomborna che era la donna più vecchia della Francia. Le autorità si sono recate ieri sera a salutare le spoglie della centenaria.

Minaccioso incendio a Berlino
nella ferrovia sotterranea

Ore di panico e di sforzi immani per evitare una catastrofe

Berlino, 28 mattino.

Un grave incendio è scoppiato ieri sera nel tratto della ferrovia sotterranea in costruzione sotto la Hermann Goeringstrasse nello stesso tratto in cui la galleria appena aperta crollò due anni or sono seppellendo 30 operai che vi lavoravano. I lavori per il lungo ritardo apportato da quella catastrofe non sono ancora finiti e mentre la superficie stradale è provvisoriamente formata da ponti di travi su cui si svolge normalmente il movimento cittadino, di sotto centoni i cantieri e si accumulano i materiali e gli strumenti. E' in questo immenso groviglio di pali, materiali e strumenti che si è manifestato verso le 18 di ieri l'incendio annunziato da dense nuvole di fumo che si sprigionavano alla superficie.

Accorsero con dieci treni di pompieri le autorità, con alla testa i ministri Goering Goebbels e Frick, intanto che un grande panico si diffondeva nella cittadinanza. Si è immediatamente provveduto a chiudere le condutture del gas e si è sbarrato tutto il quartiere di Potsdamerplatz; provvedendo anche per prudenza a far sgomberare dalle persone i Palasthotel e la Columbushaus sotto cui si presumeva esistesse il locolare principale dell'incendio. Difficilissimo è stato per la qualità e la densità del fumo e l'ingombro dei materiali rintracciare il locolaio di quest'ultimo.

Fortunatamente, essendo domenica, non si erano sparse di operai al lavoro nella galleria. L'ultimo giro di ispezione era stato fatto alle ore 17,45 dal vigile preposto alla sorveglianza, e nulla era stato notato di anormale. Si suppone che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito.

Sembra che verso la mezzanotte i pompieri siano riusciti a dominare il fuoco. E' esattamente verso le 22,30 che le prime squadre di pompieri hanno potuto penetrare nelle volte e che mesano al focolaio dell'incendio. Il fuoco sembra essersi esteso per una lunghezza di circa 150 metri. Nella galleria principale ove ha infuriato l'incendio il calore era tale che le lucide di rame dei pompieri fondevano istantaneamente. I pompieri assicurano che finchè la galleria non si sarà completamente raffreddata permane il pericolo che esploda il deposito di essenza che si trova nel cantiere sotterraneo.

6. E. BOTTAI A CORTINA D'AMPEZZO, per l'incontro internazionale di hockey tra il Cortina e l'Innsbruck, insieme alla figlia.

Il romanzo di Fort Belvedere

Un re che odia il protocollo
Preferenze ed avversioni di Edoardo di Windsor
La casa di Wallis disputata a suon di dollari

Parigi, 28 mattino.

Dopo quelle di « Wallis » è il ritratto dell'ex-Sovrano, non come re ma come uomo, che Newbold Noyes ci ha tracciato nella puntata di ieri del « vero romanzo di amore di Re Edoardo VIII e della signora Simpson ».

« L'ex-Sovrano merita davvero di ispirare l'amore e l'amicizia — scrive il giornalista americano — appartenendo a quella razza d'uomini che vi stringono francamente la mano, che vi guardano fisso negli occhi e che fanno sentire la loro dignità nascondendola più che imponendola ».

Non "Maestà,, ma "Sir,,

« Edoardo VIII preferiva che nella conversazione lo si chiamasse sir piuttosto che Vostra Maestà. Non ama la pompa e nei discorsi che ha pronunciato durante il suo passaggio al trono diceva « Io » invece del « Noi » reale e magniloquente. Sapeva di vivere nel secolo XX, e con una grande gioia sentiva che certe tradizioni non erano più di moda. Ecco perchè egli si permise non solo di amare una americana ma anche di prendere la decisione di sposarla. Ama molto la musica e soprattutto quella un po' nostalgica delle cornamuse scozzesi e quella sera del 2 dicembre a Fort Belvedere, al momento di lasciare la tavola, ordinò al suo piper di suonare per l'ospite un ritornello scozzese. Egli pure aveva sposo la cornamusa e questo gusto abbastanza insolito andava di pari passo col disfavore che aveva per il tight e con la sua intenzione di non lasciarsi impastoiare dalle convenienze.

« Nessuno poteva negare — di certi modo la testardaggine di Edoardo VIII. Non essere avrebbe potuto essere la sua divisa. Ma non vi era nessuna ostinazione, nessuno spirito sistematico o contraddizione, ma semplicemente un atteggiamento fiero, indipendente, di un uomo sicuro di se stesso. Egli rifiutava assolutamente di ammettere che il dovere regale lo riducesse a una macchina per firmare.

« Chiedeva ragione di ogni cosa e rivolgeva sempre delle domande e se non gli si davano risposte soddisfacenti non firmava. Questa volontà incrollabile di Edoardo VIII poteva essere vinta da una sola persona al mondo, da Wallis. Un sorriso di Wallis riusciva là dove aveva naufragato la potenza del più potente degli Imperi. Molto prima che conoscesse la signora Simpson, i suoi nemici gli rimproveravano la sua vita intima, la frequenza ai club notturni e le sue relazioni con una certa società elegante. Ed è senza dubbio a questo che l'arcivescovo di Canterbury alludeva con la nota frase in cui gli rimproverava la frequenza con persone le cui abitudini e il genere di vita si conoscevano ai meglio intenti e alle più umili tradizioni del suo popolo.

« La Regina Mary si era mostrata favorevole all'inizio alla relazione di Edoardo con la Wallis sentendo che suo figlio in tale compagnia non poteva che guadagnare.

« Edoardo oggi beve moderatamente: è tutto quello che si può dire. Il Duca di Windsor non può stare fermo tanto su un terreno di golf, come nella sala del Consiglio, come in casa sua: bisogna che si muova. Raramente lo si vede seduto e mai per molto tempo. Mentre gli altri parlano, egli passeggia in lungo e in largo attraverso la sala canticchiando continuamente vecchi ritornelli popolari scozzesi o una canzone in voga.

La caccia: sport preferito

« Dorme poco, ma il suo corpo non se ne risente. Lavoratore, viaggiare fin che si vuole. Il solo punto debole di Edoardo è la sua facilità a prendere raffreddori. Egli aveva dovuto abbandonare la sua distrazione preferita: la caccia al galoppo, il solo sport che egli non volesse abbandonare e che i suoi consiglieri avevano considerato come pericoloso per un Sovrano, ma ha conservato la nostalgia delle sue cavalcate e si può essere sicuri che quando sarà ristabilito i cavalli avranno un posto nelle sue scuderie. Ora si può essere sicuri che si consacrerà al suo passatempo favorito: l'aviazione. Ormai col minimo pretesto lo si vedrà spiccare il volo non solo come passeggero, ma come pilota.

« Il Duca di Windsor è un fervente del golf, un gioco pel quale ha più entusiasmo che abilità, giocandolo abbastanza male.

« Il tennis e la pesca sono per lui gradevoli passatempi, senza tener conto degli sport invernali, soprattutto dello sci che ama molto, contrariamente a Wallis. In quanto alle corse di yachts che suo padre amava tanto, esse non lo interessano affatto. Questo rende dubbia la voce secondo la quale si recherebbe in America in occasione di regate internazionali. Il suo sport preferito resta e rimarrà sempre la caccia. Quando si parla di selvaggina i suoi occhi brillano, le narici fremono e sembra puntare un immaginario fucile. Il Duca di Windsor ama coltivare il giardino, la prestidigitazione (arte misteriosa nella quale si esercita senza troppo successo), i libri che fanno pensare, tutti gli animali a sangue caldo, ad eccezione del gatto, le vecchie tabacchiere, il lardo ben rosolato, le persone che lo fanno riflettere e che lo fanno ridere; egli detesta le pompe, le camicie inamidate, la carne troppo cotta, le opere di Wagner, l'piccinila, le storie insipide e tutto quello che è abilditio; e le opere di Wagner a un punto tale che una volta che assisteva a una rappresentazione del « Lohengrin » se ne andò a metà del secondo atto quantunque Wallis avesse voluto rimanere fino alla fine.

« Sinceramente: il futuro sposo di Wallis è quello che un americano pure sangue chiamerebbe un asso ».

212 East Biddle Street

Si annuncia, intanto, da Baltimora che la vecchia casa del 212 East Biddle Street, ove nacque Wallis Warfield, che doveva divenire poi la signora Simpson ed essere causa involontaria della abdicazione di un Re, ha cambiato, in seguito a questo evento, un valore considerevole. L'edificio, che altro non era se non una casa qualunque di Baltimora, è oggi oggetto di un'aspra lotta fra i commercianti di beni degli Stati Uniti.

A parecchie società era venuta subito l'idea di acquistare l'immobile per trasformarlo in museo, nel quale il pubblico avrebbe stato ammesso dietro pagamento. Nessuno dubitava del successo che avrebbe avuto lo sfruttamento di questa attrazione. Il proprietario della casa si vide, insomma, letteralmente assalito da proposte di acquisto. Suo trafficante, il procuratore J. Elmer Weisbell, consultato, consigliò vivamente la vendita, poichè non bisognava aspettare, per vendere l'immobile, che la curiosità suscitata intorno allo scandalo della Corona d'Inghilterra. Il signor Allen Weisbell, cedendo ai consigli del fratello, ha venduto ora la casa, che aveva comperato 30 anno fa, a certo Samuel J. Schlesinger. Prima cura del nuovo acquirente fu di costituire una società per lo sfruttamento della casa di Wallis.

Tre impiegati della « Law Firm » Weinberg e Sweeten costituirono per conto del signor Samuel J. Schlesinger la « 212 East Biddle Street Corporation ». Questi alti personaggi che contano intascare fruttuosi benefici sono miss Caterina Stewart, miss Elsa M. Steedman, la signora Everett L. Buckmaster. In tal modo tre donne sfrutteranno le avventure di un'altra donna. Ma a Baltimora è giunta un'altra donna, per tentare di far prevalere presso la curiosa « corporazione », la sua idea: miss Bert Nevins, di New York, vuole imitare i miliardari che hanno trasportato le cappelle gotiche della vecchia Europa per farne delle sale da pranzo nei loro parchi della Florida. Non si tratterebbe altro che di demolire, pietra per pietra la casa di Wallis e ricostruirla sulle rive dell'Hudson, nel grande parco di attrazioni di New York. La discussione è complicata, poichè è certo che, commercialmente, l'affare sarebbe più redditizio a New York che non a Baltimora ma gli abitanti di quest'ultima città contano naturalmente su questa attrazione per richiamare i turisti e per ciò non si mostrano molto entusiasti dell'idea di Bert Nevins. La stampa di Baltimora reclama con insistenza che si conservi questa magnifica attrazione

Donna Rachele Mussolini
inaugura a Meldola
l'ampliamento di un pio Istituto

Forlì, 28 mattino.

Donna Rachele Mussolini ha inaugurato ieri l'Istituto S. Giuseppe, sorto in Meldola, grazie alla iniziativa del parroco mons. Lega, alla generosa elargizione del Duce e all'opera pia delle suore dell'Addolorata. Il vasto fabbricato dell'Istituto presenta una felice sistemazione dell'area circostante e un opportuno collegamento di locali e sorge in una posizione tranquilla e amena, la più adatta per una istituzione di bontà e di religioso amore. I grandiosi lavori di ampliamento, ieri inaugurati dalla gentile consorte del Duce, daranno la possibilità di accogliere circa 150 orfanelle, e il laboratorio di tessitura, ove i telai di fabbricazione italiana si sono moltiplicati, offrirà alle giovanette del pio Istituto e alle giovani operaie di Meldola più larghe possibilità di lavoro.

La consorte di S. E. il Capo del Governo, proveniente dalla Rocca delle Caminate, giungeva a Meldola alle ore 15, ricevuta all'ingresso dell'Istituto dal Prefetto, dal Federale, dal Vescovo, dal parroco, da tutte le altre autorità locali e da molto popolo. Nella chiesina del pio Istituto, luminosa e raccolta, il Vescovo Mons. Rolla impartiva la benedizione e aveva quindi luogo la visita minuziosa ai locali, dopo la quale Donna Rachele si recava nel laboratorio di tessitura, sostando a lungo di fronte ai telai, da cui escono magnifici manufatti di seta naturale.

La consorte del Capo del Governo, fatta segno ad affettuose e incessanti manifestazioni di regolo si recava poi nella sala maggiore dell'Istituto, ove mons. Lega, con accenti di commossa devozione, ha illustrato i compiti dell'Istituto. A una volta il Vescovo rivolgeva a mons. Lega parole di lode per aver dato vita ad una istituzione che tanto bene diffonde e che il Duce ha promesso con il suo omaggio, e si rivolgeva a Donna Rachele, pregandola di rendersi interprete verso il Capo della gratitudine del popolo.

Fra le più vive acclamazioni della folla, Donna Rachele si chinava ancora verso le bimbe accarezzandole con materno sorriso, e quindi lasciava l'Istituto, fatto segno a vibranti manifestazioni di popolo.

S. E. Rossoni parla
agli agricoltori delle Tre Venezie

Venezia, 28 mattino.

Ieri mattina è giunto da Roma S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, accompagnato dal direttore generale dell'Agricoltura gr. uff. Mariani e dal suo segretario particolare comm. Chieffo, e ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto.

Nel pomeriggio, il Ministro si è recato a Palazzo Franchetti, sede della Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie, per assistere alla premiazione degli agricoltori che vinsero il concorso fra gli agricoltori delle Tre Venezie per le più elevate produzioni di granoturco. Fra gli altri, il Ministro ha elogiato i rappresentanti dell'amministrazione agricola Cordenazzo di Cona, i quali hanno raggiunto i quintali 81,84 per ettaro di granoturco.

La premiazione è stata preceduta da brevi parole del Prefetto. Dopo la relazione svolta dal gr. uff. Max Ravà, presidente dell'Istituto federale di credito delle Venezie sul risultato del concorso, si è svolta un'ampia discussione.

Quindi il Ministro ha pronunciato un applaudito discorso. S. E. Rossoni si è compiaciuto dell'esito del concorso per l'intensificazione della coltura del granoturco nelle Tre Venezie, affermando che l'aumento della produzione porta anche all'indipendenza politica.

Il Ministro ha quindi affermato la necessità delle più larghe concessioni di credito all'agricoltura ed ha concluso nuovamente elogiando l'iniziativa dell'Istituto federale per i premi di produzione ed esaltando la nostra volontà e la nostra possibilità di affermazione nel mondo, sotto la guida del Duce.

Egli ha poi presieduto una riunione presso l'Ente della bonifica agraria per le Tre Venezie.

Disgrazia causata
dalla nebbia
Nove feriti di cui uno grave in un autocorteggio nuziale

Lugo, 28 mattino.

La nebbia ha causato una grave disgrazia stradale. Un'automobile che trasportava i novelli sposi Alberto Dal Pozzo e Maria Brusa, per scansare un mucchio di ghiaia si portava in mezzo alla strada e per la scarsa visibilità l'autista non si accorgeva del sopraggiungere di un autotreno, contro cui andava a cozzare. Nell'urto l'automobile retrocedeva di vari metri, investendo una seconda macchina che la seguiva coi parenti degli sposi. Le due macchine si sono rovesciate e nove persone, ad eccezione della sposa, sono rimaste ferite più o meno gravemente. I feriti sono stati ricoverati al nostro ospedale, ma fortunatamente nessuno di essi si trova in condizioni preoccupanti ad eccezione del bimbo Gambetti Loredano, di 5 anni, che ha riportato la frattura del cranio.

Bimbo che fa vincere al padre una quaterna di 120 mila lire

Gorizia, 28 mattino.

Il commerciante ambulante Giuseppe Lainer, aveva avuto dal suo bambino Giorgio, di quattro anni, una bolletta del giuoco del Lotto sciuta che il piccino gli consegnò dicendogli: «Babbo ho trovato la fortuna per la strada». Il Lainer volle giuocare sui quattro numeri, 14 26 42 66, della ruota di Torino la somma di due lire. La quaterna è stata estratta ieri, cosicchè il Lainer vince la bella somma di 120 mila lire.

Buronzo commemora
il suo eroico figlio Pellati

Vercelli, 28 mattino.

Renato Pellati, sottotenente pilota della « Disperata », eroicamente caduto in A. O., è stato ieri solennemente commemorato nel natio paese di Buronzo, dove è stato ricordato con una lapide murata in Municipio, a fianco a quella che ricorda l'assedio economico. All'austera cerimonia sono convenuti con S. E. il Prefetto e il Federale di Vercelli, l'on. Orsate Bonomi, direttore generale del turismo presso il Ministero Stampa e Propaganda, capitano dell'arma azzurra e che fu comandante del Pellati, il generale dell'aeronautica Marchesi, pure eroico comandante in A. O., il sen. Rosanni, il presidente della « RUNA » di Vercelli, l'atlantico Francia Lombardi con il consiglio della « RUNA », il tenente colonnello Brak Papa, gli ufficiali del campo di Cameri, ecc.

L'on. Bonomi ha tenuto l'orazione ufficiale, applauditissima.

Le vittime identificate
dello scoppio sul *Battisti*

Roma, 28 mattino.

Tra le vittime dello scoppio avvenuto la sera del 23 corrente, a bordo del *Cesare Battisti*, nel porto di Massaua sono stati identificati i seguenti marittimi:

Operaio meccanico Tarantino Mario, da Napoli; fuochista Magliulo Vincenzo, da Torre del Greco; fuochista Miliello Vincenzo, da Terranova Pausania; operaio frigorifero Contessa Giacomo, da Napoli; carbonaio Borriello Michele, da Torre del Greco; carbonaio La Mura Raffaele, da Pozzuoli; panettiere Aniello Catello, da Castellammare di Stabia.

Tra i passeggeri sono state accertate le seguenti vittime:

Francaschina Maddalena, da Sangiorgio della Rivignevola (Udine); operaio Gagliardi Guido, da Fusignano (Ravenna); operaio Torchi Giovanni, da Conselice (Ravenna); operaio Di Maio Giuseppe, da Pianura (Napoli); operaio Carelli Anselmo, da Conselices (Ravenna); operaio Buldrini Luca, da San Vitale (Ravenna); operaio Lo Mastro Gennaro, da Teano (Napoli); operaio Casadio Antonio, da Solarolo (Ravenna).

Sono state impartite istruzioni ai prefetti per la erogazione di aiuti immediati alle famiglie delle vittime.

Pietosa fine di un sacerdote

Como, 28 mattino.

Una fine particolarmente pietosa ha fatto il sacerdote don Pasquale Guggeri. Mentre ieri, nella chiesa di San Donnino, si apprestava a celebrare la prima delle tre Messe tradizionali, veniva colto da leggero malore. Tuttavia egli officiava tutti e tre i riti; al ritorno nella propria abitazione colto da un nuovo attacco del male, decedeva.

Oggi alla radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Balzarini — 12,15: Dischi — 12,40-13 e 13,35-13,50: Trio Chiesi — 13,15-13,20: Serenata di ogni tempo e di ogni paese: Ungheria — 14,15-14,30: Borsa.

Ore 16,40: La rete azzurra di Spaccatino — 17,15: Tischi — 17,50-18: Ball. persagli e nove — 18,30: Comm. della S. Soc. Generalica — 19-20,3: Notiziari sportivi — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bottai — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Reale: « Aida », opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Conversazione di Carlo Salsa - Notiz. artistiche - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano (1) TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: « Piernot, impiegato al lotto », fantasia grottesca in 3 atti di E. Cavacchioli — 22: Selezione di concerto: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20: « Oberon », opera romantica di Cuvrer — **Kalundborg:** 20,30: Musica del 18.o Secolo — **Riga:** 20,10: « Pane d'oro », operetta di Offenbach — **Parigi P.T.T.:** 21,45: Musiche di F. Liszt — **Strasburgo:** 21,15: Concerto d'orzano — **Tolosa:** 23,15: « A cronique », operetta di Messager — **Amburgo:** 21: Musica di Schubert. — **Francoforte:** 20,10: « Barnaby e Grete », opera in 3 atti di Humperdinck — **Bolgrado:** 20: Trasmissione di un'opera — **Hilversum:** 21,25: « Thais », opera di Massenet — **Bottens:** 20: « Oberon », opera di Weber.

LA TEMPERATURA

27 Dicembre 1936-XV

Osservatorio del Pino

Massima + 3,7
Minima + 0,3
Cielo: sereno

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo lungo soffrire è mancato cristianamente ai suoi cari

Romeo Faccio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Clotilde Giocca**, la figlia **Maria**, il genero **Giulio Coghetti**, la sorella **Anna**, i cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 29 corr. alle ore 10,30, partendo da Via Moncalvo 18. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Serenamente, all'età di anni 82, mancava all'affetto dei suoi cari

Bertone Luigia ved. Landra

Ne danno il triste annuncio i figli **Angelo** con la consorte N. D. **Maria Crezza** e figlioletta, **Malvina**, Prof. **Alessandro**; i fratelli **Vittorio** e **Vincenzo**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 corr. alle ore 9,15, partendo da Via Villafranca 13.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Il 27 corrente, alle ore 3.35, chiudeva la sua esistenza tutta dedita alla famiglia, ed al lavoro il

Cav. Giuseppe Obert
Industriale - d'anni 70

padre esemplare, lavoratore instancabile, esempio di umane e civili virtù.

Annunciano ai consociati l'irreparabile perdita:

la consorte **Viotto Caterina** ed i figli:

Francesco colla moglie **Anita Rocchia** e le figlie **Liliana, Franca** e **Marisa;**

Mario colla moglie **Secondina Dezza** e figli **Giuseppe, Caterina** ed **Abramo;**

Ugo colla moglie **Giovanna Franco;**

Luigi colla moglie **Mariuccia Grosso;**

Giovanna col marito **Abramo Benvenuta** e figli **Carlotta, Gianfranco** ed **Annamaria;**

Maria col marito **Riccardo Attico** e figli **Giandomenico** e **Giuseppe;**

L'affezionata Cognata **Anin,** gli altri cognati, nipoti e parenti tutti.

I funebri avranno luogo in Forno Canavese il 28 corrente alle ore 16,30.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che comunque prenderanno parte al loro immenso dolore.

Forno Canavese, 27 dicembre XV.

I.A. Rivarolo Canav. vi sarà apposito Autoservizio all'arrivo del treno che parte da Torino alle 14,15).

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Il Signor **Rolle Battista,** colla famiglia, annuncia la irreparabile perdita del caro Cognato

Cav. Giuseppe Obert

fondatore della Ditta Obert Giuseppe & C.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Impiegati, Capi ed Operai della Ditta **Obert Giuseppe & C.** Stabilimenti di **Forno Canavese** e **Savonera** (Torino) annunciano con profondo dolore la perdita del loro amato principale

Cav. Giuseppe Obert

(Da Savonera partirà alle ore 15 del 28 corr. un autoservizio per Forno Canavese).

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Il personale della Ditta **A. Benvenuta** annunzia con immenso dolore la perdita del

Cav. Giuseppe Obert

sincero amatissimo del titolare.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

I Fratelli **Data** fu Abramo e **Bersano** partecipano con dolore alla perdita del

Cav. Giuseppe Obert
Industriale

Padre amatissimo del loro cognato Mario Obert.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Il 26 corr. alle ore 21 si spegneva serenamente in Alassio dopo breve malattia l'anima eletta di

Virginia Mo
Vedova del Gr. Uff. Ing. Baravalle

confortata dai Carismi della Nostra Santa Religione.

Ne danno il doloroso annunzio: il fratello **Ferdinando Mo** e figli (residenti in Buenos Aires), le cognate ed i nipoti **Botto, Nolla, Baravalle, Carasso, Molioni, Albertario, Delta Valle,** i parenti tutti.

La Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino martedì 29 corr. ove avranno luogo i funerali alle ore 10.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia e ricordare la Cara Estinta nelle preghiere.

Per espressa volontà della Defunta non fiori ma beneficenza.

Alassio, 27 Dicembre 1936-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Martedì 29 dicembre, nella Chiesa della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) dalle 6 alle 11 verran